LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 3 - Necrologie Lire 1 50 —
"Pagamento anticipato."

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Tempi, parole e fatti

Nel recente dibattito parlamentare per l'inchiesta sull'Amministrazione della marina, il presidente del Consiglio ha evocato il ricordo di altre inchieste proposte e non deliberate. Può darsi che ciò abbia influito sul voto: certo però l'evocazione denota una manchevolezza nella coscienza politica degli uomini di parte nostra, i quali, allegando antichi esempi, o lasciandosi persuadere dall'allegazione, mostrano di non rendersi conto del mutato carattere dei tempi.

Una volta, cioè nel tempo in cui furono discusse le proposte d'inchiesta citate dal presidente del Consiglio, tutta la vita politica ferveva dentro nell'assemblea: i partiti contavano sulle forze di cui ciascuno disponeva lì dentro: la ripercussione nel Paese, tra il popolo, dei grandi dibattiti parlamentari era piuttosto ideale che effettiva.

Molto diversamente vanno adesso le cose: la vita politica ha gagliarde vibrazioni per entro il Corpo sociale tutto quanto: un partito che noi combattiamo ma non sprezziamo, conta principalmente sulla forza che ha, e crede d'avere, fuori dell'assemblea, cioè nel consenso popolare.

Per ottenere e conservarsi questo consenso il partito socialista sta per quanto può in continua relazione, sia pure alquanto artificiosa, col pensiero popolare. Prima che un nucleo di deputati socialisti fosse dentro al Parlamento, erano sole, o quasi, le saltuarie necessità elettorali che mandavano tra il popolo i nostri uomini politici, piuttosto per parlare che per ascoltare: ma adesso i deputati socialisti hanno dato l'esempio (e purtroppo i liberali poco e male lo seguono) di un costume molto diverso e più logico, poichè essi trasportano dal chiuso àmbito dell'aula all'aperta ampiezza del Paese la discussione e il giudizio delle grandi questioni.

Una volta gli uomini politici, solo ad intervalli di quattro o cinque anni, sentivano il bisogno di attingere forza dal contatto colla coscienza popolare: oggi il bisogno del contatto è quotidiano, e tanto peggio per chi non lo sente.

Una volta la forza che i deputati trovavano dal popolo stava tutta nel conferimento del mandato politico, che era una specie di incondizionata delegazione della sovranità popolare: oggi i deputati, specialmente i socialisti, traggono dal popolo ben altra forza, cioè la guida quotidiana e il quotidiano assenso all'azione politica.

Così sono mutati i tempi: e non è male, perchè la nuova condizione di cose è condizione necessaria pel logico e fecondo esercizio della libertà politica, diventata essenza e cardine della nostra vita sociale. Ad ogni modo poi così è, bene o male che sia: e il mondo va preso com'è da chi voglia gagliardamente e fruttuosamente operare, sdegnoso degl'infecondi piagnucolamenti sulla nequizia dei tempi.

Ora, questa presente, larga e consapevole partecipazione del popolo alla vita politica imprime alla vita politica un carattere nuovo che deriva dal carattere della coscienza popolare.

Questa è saggia, ma impulsiva: spesso assente più volentieri e con maggior impeto alla bellezza d'un gesto che alla sottigliezza d'una ragione: quasi sempre (ed è forse la più eccellente delle virtù che possiede) giudica e sentenzia più per buon senso che per logica formale: sempre poi (ed è un'altra delle magnifiche sue virtù) associa alla freddezza talora gelida della ragione il calore sempre vitale del sentimento.

Tali sono veramente i giudici della politica, oggi. Non è ad essi che si può e si deve proporre un arzigogolo di procedura, o una pregiudiziale di puntiglio: con tali giudici bisogna prendere la bella e diritta via che mena allo scopo, al fatto. Se la via è fangosa, si rimboccano i calzoni e nondimeno si va; finchè la vita politica è rimasta nell'aula si potevano portare gli scarpini da ballo: ora che è uscita fuori per le vie e le piazze e i campi occorrono le buone scarpe con massicce suole e ben ferrate.

Il popolo è nella politica quel medesimo che è nel teatro; sdegna gli artifizi troppo sottili: fischia le troppo preziose stilizzazioni che sono applaudite dai così detti intellettuali, che poi sono niente altro quasi sempre che veri decadenti: applaude alle vigorose azioni espresse con vigore di parola, ma senza artifizio.

Per esempio, nella recente aspra lotta del Ferri contro il Bettòlo, il primo recisamente affermò un preciso fatto: cioè che un altissimo personaggio aveva rifiutato di stringere la mano al secondo. Questi, nella solennità dell'assemblea parlamentare, ribattè con calore di convincimento che non era possibile che vi fosse al mondo chi avesse rifiutato di stringere la mano onorata d'un vecchio marinaio.

Fu questa una bella *battuta* drammatica: ma da teatro aristocratico. Nel teatro popolare, nel vero teatro della politica odierna, sarebbe stata immensamente più efficace un'altra più semplice *battuta* di tre sole parolette pronunciate con gagliardia: *Fuori il nome!*

Così per l'inchiesta. Il Governo ha pensato solo al pubblico dell'aula, e s'è tenuto al vecchio stile, ed ha avuto l'applauso, benchè tutt'altro che unanime, dei voti favorevoli. Ma quale successo immenso di comuni applausi non avrebbe invece avuto se, pensando al pubblico popolare, cioè al pubblico vero, avesse invece tratta dal sentimento e dal senso delle necessità dell'ora presente l'inspirazione per un bel gesto!

— Volete un'inchiesta? Sia! Non solo noi non ci opponiamo a lasciarvi vedere la camicia, poichè sappiamo d'averla pulita; ma anche preghiamo i deputati che ci sono amici a votare con scheda bianca quando si dovrà eleggere la Commissione inquirente, onde questa riesca interamente composta di oppositori, sicchè più solenne riesca la prova della vacuità delle accuse. Noi temiamo così poco il giudizio, che vogliamo giudici i nemici nostri!

Così, con meno parole e più semplici, ma con un gagliardo fatto, un Governo può oggi trionfare pur parendo cedere. Invece veramente cede quando pare che trionfi.

Già: perchè è inutile dire che non si vogliono discussioni quando v'è chi discute senza domandarne il permesso: è inutile drappeggiarsi nello sdegno di sentir messa in dubbio la propria onestà, quando ad ogni modo v'è chi la mette in dubbio!

Il diniego e lo sdegno ad una sola conclusione pratica conducono: cioè a far sì che nella discussione che ad ogni modo si fa si senta solo la voce di chi accusa, a far sì che la mancanza di discolpe dirette e sicure paia, o sia fatta parere, confessione di colpe.

Si vince oggi: ma si è difatti, cioè peggio che vinti, domani. Non conscî delle necessità dell'ora, ostinati a dar di cozzo nelle fata, si vuol andare per le aspre vie cogli scarpini da ballo: ci si lacerano i piedi, eppoi si finisce col tornare indietro, a casa, a mettere le buone scarpone da montagna: si finisce là di dove si avrebbe dovuto cominciare, ma intanto si hanno i piedi sanguinanti e, a malgrado delle buone scarpe, si è poi incapaci di camminare. Se un esempio occorresse qui, potremmo ampiamente citare quello del Dreyfus: dopo di avere ostinatamente detto di no per tanto tempo, è stato necessario dire di sì, e aprire un processo di revisione: ma intanto l'ostinazione inutile ha prodotto una rovina, anzi uno sfacelo d'uomini e di cose, ed è rimasta nel suolo della vita politica francese una triste semente che non ancora ha finito, forse, di dare i cattivi frutti.

Non certo con un facile articolo da giornale si può sperare di raddrizzare i giudizi degli uomini, chè è impresa più ardua che non quella di raddrizzare le gambe dei cani. Ma sia la nostra parola un minuscolo contributo alla necessaria opera di risanamento, dalla quale sola può sperare salute e vigoria la bella idea liberale che è l'invincibile nostra fede. Bisogna rendersi conto della mutata natura dei tempi, e opportunamente agire in conformità collo spirito e magari coi difetti dei tempi, e specialmente bisogna non sperare più dalle parole la salvezza che solo può essere data dai fatti.

A coloro che avrebbero voluto, come noi, che l'inchiesta sull'Amministrazione della marina subito fosse accettata, e senza restrizioni, appena proposta, taluno ha imputato di farsi così soci dei socialisti nella propaganda contro le instituzioni militari: queste sono vacue parole.

Amici pericolosi, anzi veramente nemici, delle instituzioni militari sono coloro che non vogliono discussioni: impediscono essi che le instituzioni militari si mondino, se mai qualche piccola tabe, o magari grande, sia in esse: impediscono che le instituzioni militari appaiano sane d'ogni piccola e grande magagna, se veramente lo sono, come noi fermamente crediamo che siano. Così, in ogni caso, grandemente nuocciono.

Non capiscono essi che oggi non basta più dirsi o sentirsi dire onesti: bisogna sapersi ed essere saputi veramente onesti: bisogna veramente essere onesti.

Non bastano oggi le presunzioni, ma occorrono le palmari prove: non bastano le parole, neanche se siano bellissime, ma occorrono i fatti evidenti.

Perchè fosse diversamente bisognerebbe che i nostri non fossero tempi di libertà: ma per gran fortuna nostra sono invece tempi di libertà, ed alla libertà noi benediciamo e con noi benedice sicuramente anche l'instituzione militare.

A chi ha corta la veduta può parere che la libertà lasci gli uomini e le instituzioni scoperti ad ogni insulto ed offesa: invece la libertà invincibilmente protegge le instituzioni e gli uomini cingendoli col sicuro usbergo del farsi, del mantenersi e del sentirsi puri. Ma bisogna che instituzioni e uomini sentano che così dev'essere e tutto facciano perchè così sia.

Chi non capisce questo non capisce i tempi: si pasce di parole, anzichè alimentarsi di fatti. ***

L'« Avanti! » e la querela Bettòlo.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

L'*Avanti!*, commentando la riunione di ieri al Ministero di grazia e giustizia, scrive: « La strana riunione di ieri l'altro del querelante Bettòlo col guardasigilli Cocco-Ortu resta sempre molto problematica. Si dice che si intende procedere per citazione diretta, ma non dal querelante, bensì dal Pubblico Ministero, allo scopo di strozzare ai querelati il tempo per raccogliere tutti gli elementi giudiziari di prova. »

L'*Avanti* aggiunge: « E si dice pure che si sia persino ieri stesso fissato il sostituto procuratore che dovrà rappresentare il Pubblico Ministero nella querela Bettòlo. »

La difficile situazione agraria nel Ferrarese.
Un sindaco contro i proprietari.

Ci telegrafano da Ferrara, 19, ore 20:

Il sindaco di Portomaggiore ha convocato i proprietari fondiari per studiare i mezzi con cui dirimere l'attuale acuta situazione agraria. Essi proposero di concedere ai lavoratori una percentuale del dieci e mezzo sulla mietitura imminente del frumento, rifiutando ogni altra concessione e di riprendere le famiglie dei coloni sfrattati.

Il sindaco allora avvertì i proprietari che il Comune farà costruire delle case di legno per ricoverare gli sfrattati indigenti, e che sopperirà a questa spesa straordinaria aumentando di 20,000 lire l'aliquota dell'imposta fondiaria.

I proprietari hanno dichiarato che ricorreranno contro questa misura all'Autorità tutoria.

La situazione così è sempre più tesa.

La sentenza della Corte d'Appello di Napoli sulle carte di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 19,5:

La prima Sezione della Corte d'Appello ha pubblicato oggi la sua sentenza sulla famosa questione delle carte di Crispi.

La Corte ammise l'intervento in rito dei creditori, ed ha revocato alcuni capi della sentenza del Tribunale, dichiarando che l'esame delle carte debba farsi da Abele Damiani, il quale, per quelle il cui contenuto non dovrà divulgarsi, ne farà constatare al notaio e alle parti la forma esterna. Per quelle invece che crederà si debbano leggere, ne darà visione; chiudendo infine in apposita busta, che consegnerà al prefetto e ad un altro rappresentante del Governo espressamente delegato, i documenti di pertinenza dello Stato.

Quelle carte, infine, che il senatore Damiani, col concorso degli altri due esecutori testamentari, giudicherà debbano essere distrutte, verranno bruciate alla presenza delle parti intervenute.

Pare certo che alcuna delle parti produrranno ricorso in Cassazione avverso a questa sentenza.

Il Ministero si presenterebbe tale e quale
La pessima fra le soluzioni.

Cortina ci telefona da Roma, 19, ore 17,30:

L'on. Marcora, dopo un lungo colloquio avuto stamane con Zanardelli, non si è lasciato avvicinare da alcuno.

Nel pomeriggio egli si è recato a Montecitorio, ma subito si è ritirato nel suo gabinetto di vice-presidente, rifiutandosi di ricevere deputati e giornalisti che domandavano di parlargli.

Seppi però da un suo collega dell'Ufficio della presidenza, che ebbe occasione di avvicinarlo e potè parlargli, quanto segue:

Il colloquio con Zanardelli durò a lungo e fu cordialissimo. Zanardelli, dopo avergli esposte le sue intenzioni circa la composizione ed i suoi propositi sul nuovo Gabinetto, gli chiese come egli e i suoi amici radicali e gli altri gruppi dell'Estrema lo accoglierebbero, accennando particolarmente alla domanda dei sei dodicesimi provvisori. Marcora gli disse che poteva sinceramente e completamente contare sull'appoggio suo e dei suoi amici radicali (che sono nove) e gli aggiunse che si sarebbe anche adoperato perchè una parte, almeno, delle due altre frazioni dell'Estrema gli fossero anche favorevoli.

In quanto al portafoglio, per cui si diceva che Zanardelli l'avesse fatto venire da Milano, se io ho ben capito, vera e formale offerta non ci fu, quindi non sarebbe il caso di dire che Marcora ha rifiutato.

Pare, quindi, che, pur tardando forse qualche po' ad annunciarlo, il Ministero si presenterà come avrebbe dovuto presentarsi all'indomani delle dimissioni, cioè, con Zanardelli alla Presidenza e all'interno e Frigerio alla marina: gli altri come prima.

Debbo però segnalarvi una voce ripetuta questo pomeriggio, secondo cui vi sarebbe questo spostamento: Zanardelli, non sentendosi di assumere l'interno per ragioni di salute, lo affiderebbe a Galimberti, e Ronchetti passerebbe alle Poste. Però è inutile che vi faccia notare l'assurdità di tale notizia.

Ieri mattina parlai con Galimberti e non mi accennò a questa eventualità. Gli chiesi se fosse vero che egli restasse, e mi disse che, d'accordo anche con Giolitti, aveva dichiarato a Zanardelli di lasciarlo libero di conservargli il portafoglio o di destinarlo ad altri; nel quale ultimo caso egli non solo non se l'avrebbe avuta a male, ma gli avrebbe, come Giolitti, conservato tutto il suo appoggio come deputato.

Gli domandai ancora: « Ma non ti fu offerto di passare ad altro dicastero? » (Ciò gli domandai perchè erasi vociferato che Zanardelli avesse pensato di mettere Ronchetti alle poste e quindi far passare Galimberti ai lavori pubblici o all'istruzione).

Ma Galimberti mi rispose: « No, non mi parlarono di ciò nè Zanardelli nè altri. »

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17:

La *Capitale* dice che è stato fatto un passo decisivo verso la soluzione della crisi. Stamane, dopo che Zanardelli ebbe conferito con Carcano, Galimberti e Cocco-Ortu, ebbe ancora un colloquio con Marcora.

La *Capitale* aggiunge che sarebbe intenzione del presidente del Consiglio di avere con sè, nell'opera laboriosa e grave, anche alcuni rappresentanti della parte radicale della Camera.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,50:

Il *Messaggero* dice che Marcora, prima di promettere il suo appoggio e quello del gruppo radicale a Zanardelli per l'esercizio provvisorio per sei mesi, ha scandagliato su questo argomento i suoi amici politici. Si assicura però che i socialisti sono disposti a concedere il loro voto per un solo mese di esercizio provvisorio.

« Frigerio — dice sempre il *Messaggero* — ha rifiutato il portafoglio della marina, e si dice pure che sia stato rifiutato il portafoglio della guerra dal generale Saletta. Si parla anche della possibilità del passaggio di Galimberti dalle poste agli interni. Quest'ultima voce però non è creduta, e tutto fa credere — conclude il *Messaggero* — che Zanardelli non abbia altra via d'uscita che di tornare all'antico Gabinetto rattoppato. »

L'*Avanti!*, dopo aver riportate le voci corse durante la giornata, scrive che all'ultima ora si affermava che tutti i tentativi di Zanardelli di allargare la crisi siano falliti. Il Ministero si presenterebbe tale e quale, con Zanardelli coll'interim degli interni; Morin coll'interim della marina, e, qualora Morin non accettasse, si nominerebbe titolare della marina Palumbo.

Il *Giornale d'Italia* dice che Alfredo Baccelli ha dichiarato di non voler restare al Sottosegretariato degli esteri, per cui i sottosegretariati disponibili sarebbero due: quello degli esteri e quello della pubblica istruzione. Per quello della pubblica istruzione si continua a fare il nome di Pinchia.

La *Patria* dice che Zanardelli nel pomeriggio fu visitato da Marcora e poi da Mazza.

Questa sera si assicura che la crisi si risolve con un rimpasto in famiglia: Galimberti andrebbe agli interni; Ronchetti alle poste. « Ma sono semplici voci », dice la *Patria*.

La *Tribuna* dice che Zanardelli, conformandosi ai principii da cui mosse nel 1901 nella composizione del Gabinetto ora dimissionario, ha esposto a Marcora il suo desiderio che egli accettasse di prendere parte al Governo. Marcora dichiarò che ragioni di famiglia gli impedivano di allontanarsi da Milano, e per ora declinava l'offerta; che però avrebbe appoggiato Zanardelli ed avrebbe cercato di far dileguare fra i suoi amici gli equivoci.

« A quanto si assicura, — continua la *Tribuna*, — Zanardelli non ha ancora fatta alcuna offerta precisa a Marcora, che nel pomeriggio si recò a visitarlo.

« Non crediamo ingannarci dicendo che Zanardelli ha deliberato di ripresentarsi alla Camera. Egli, come scrisse un giornale a lui amico, — la *Perseveranza*, — appartiene a quella generazione di uomini politici consci della propria responsabilità e del sentimento del dovere verso il Paese. »

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,45:

Il *Capitan Fracassa* scrive che ormai la crisi entrata nella sua fase di soluzione, la quale non tarderà a venire. A Montecitorio è accreditata la voce che il Ministero si ripresenterà alla Camera con poche modificazioni.

Il *Giornale d'Italia* rileva che le difficoltà incontrate da Zanardelli non sono tanto di nomi quanto di cose; anzi le riforme promesse che richieggono una soluzione diversa da quella che Zanardelli vorrebbe e potrebbe dare. Quanto al Marcora, il *Giornale d'Italia* dice che, nel colloquio avuto con Zanardelli, egli rifiutò di entrare nel Gabinetto. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che nessun ammiraglio s'è mostrato favorevole ad accettare il portafoglio della marina, nemmeno Frigerio, su cui si era molto contato. All'ultima ora si assicura che il Ministero si presenterà tal quale, con due *interim*: Zanardelli agli interni, Morin alla marina.

L'*Italie* dice che Zanardelli è stato obbligato a rilevare che la crisi deve rimanere nei limiti dell'antica Maggioranza, perchè le trattative con Luzzatti sono fallite, ed i radicali sorsero ad ostacolare le questioni fondamentali del programma.

In attesa dell'incoronazione di Pietro I.

Ci telegrafano da Belgrado, 19, ore 15:

Il ministro di Serbia a Roma, Milanovich, smentisce nel modo più assoluto la notizia che si sia trovata una sua lettera, nella quale egli avrebbe consigliato il defunto re Alessandro ad usare i mezzi estremi contro i radicali. Il signor Milanovich dichiara che si tratta di una odiosa calunnia, dovuta forse ad una confusione di nomi.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 19, ore 19,5:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un comunicato in data 5 giugno (vecchio stile) il quale annunzia che il ministro di Russia ha informato il ministro degli esteri della Serbia che riprende da oggi le relazioni col Governo, avendo lo Tzar riconosciuto re Pietro.

Lo stesso *Giornale Ufficiale* pubblica un comunicato il quale conferma che il ministro di Russia a Belgrado ha fatto visita al ministro degli esteri per riprendere le relazioni ufficiali col Governo serbo.

La città fa grandi preparativi per il ricevimento del Re, che arriverà mercoledì mattina. Il vecchio palazzo, ove ebbe luogo il dramma, sarà probabilmente convertito in Museo.

Come già vi telegrafai, stamane col diretto sono partiti per Vienna Cristina Petrovich e le due sorelle nubili di Draga coi figli della Petrovich. Prima di andare alla stazione si recarono tutti nella piccola chiesa di San Marco e pregarono sulla tomba di Draga ed accesero varie candele. Prima di partire rimisero al funzionario che le accompagnava una legale domanda per essere messe in possesso di tutti i beni mobili ed immobili appartenenti alla loro sorella Draga, compresi i doni ricevuti dopo che fu elevata al trono di Serbia.

Vestivano tutti completamente a lutto ed un gran velo copriva le loro sembianze.

Oggi ufficiali mandati a Ginevra, e che sono destinati a formare la prima Corte militare di re Pietro, si trova anche il capitano Kokich, che fece parte della congiura regicida. Fu quello che aperse il cancello del giardino del Konak ai congiurati e trattenne le guardie del Corpo, che volevano difendere i Reali. Il suo invio a Ginevra dimostra che ai congiurati non sarà torto un capello.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,45:

La *Tribuna* riceve dal suo inviato speciale a Belgrado:

« Pietro I presterà il giuramento davanti all'attuale Scupcina; quindi il Ministero si dimetterà; ma è probabile che il Re lo mantenga in carica fino alle elezioni per la Scupcina, che avverranno il 20 settembre.

« Posso assicurarvi che l'accordo austro-russo è, pel momento almeno, sospeso per quanto concerne i rapporti dei due Imperi colla Serbia.

« I ministri russo ed austro-ungarico avevano infatti finora istruzioni identiche. Ieri il ministro russo visitò ufficialmente il Governo, annunciando che si recherà alla stazione a ricevervi Pietro I; mentre quello austriaco, come tutti gli altri rappresentanti delle Potenze, non ha ricevuto istruzioni in proposito.

« Il ministro ha dichiarato ai colleghi che era autorizzato ad agire isolatamente. Con ciò la Russia tende a guadagnarsi sempre più le simpatie dei serbi. »

***

Ci telegrafano da Ginevra, 19, ore 20,30:

Re Pietro ricevette oggi una Delegazione della colonia serba e una rappresentanza della gioventù di Belgrado venuta a presentargli omaggio. La Delegazione del Parlamento serbo arriverà a Ginevra domani alle ventitrè e mezzo in treno speciale.

Il Consiglio federale svizzero ha fatto chiedere al dipartimento cantonale della giustizia e polizia l'ora della partenza del Re. La stessa domanda fu fatta dalla Polizia bavarese.

Il Re partirà con treno speciale lunedì alle 20,40.

Mandano da Vienna che la Deputazione del Parlamento serbo, giunta colà stasera, ripartì subito per Ginevra, collo stesso treno.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 15:

La Corte di Russia ha preso il lutto per 24 giorni per la morte dei Sovrani di Serbia.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 17,10:

I giornali commentano con unanime soddisfazione il comunicato del Governo russo, rilevando principalmente il passaggio che mostra in Pietro Karageorgevich il suo superiore dovere di castigare i regicidi.

La *Gazzetta della Borsa* dice che re Pietro si troverà in una situazione molto imbarazzante, data l'attitudine diametralmente contraria del partito radicale serbo, il cui appoggio è pure indispensabile al nuovo Re.

***

Ci telegrafano da Cettigne, 19, ore 18,45:

Ecco il testo del dispaccio inviato dal Principe del Montenegro al nuovo Re di Serbia:

« Mio genero! Mi inchino dinanzi alla giustizia di Dio, e mi felicito con gioia con te e con i tuoi. Che tu possa regnare con l'aiuto di Dio! Tu puoi fare la Serbia grande col tuo ingegno e la tua esperienza.

« Tutto il popolo serbo, dal mare fino al Danubio, esulta. Noi abbiamo lo stesso sangue e siamo fratelli, e i martiri serbi pregano per noi. L'anima angelica dell'infelice Zorka ci benedice. I miei figli e i tuoi sono fratelli. Viva la Serbia! Viva il mio genero! »

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,50:

La *Tribuna* dice che sono raddoppiate le cure intorno al Papa perchè possa partecipare al Concistoro.

La *Tribuna* dice che il cardinale Serafino Vannutelli sarà nominato vice-cancelliere, il cardinale Agliardi penitenziere, e Della Volpe prefetto economo di *De propaganda fide*.

Il Papa ha fatto stamane visitare gli affreschi di Michelangelo nella cappella Sistina, per conoscere le ristaurazioni da farsi.

Le Camere di commercio italiane per la pace.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17:

Nei giorni 28, 29 e 30 corrente si terrà a Roma l'assemblea generale delle Camere di commercio. All'ordine del giorno è stato aggiunto il seguente argomento: « Mozione della Camera di commercio di Torino e della Società internazionale per la pace (Unione lombarda) perchè l'unione delle Camere di commercio assuma nel paese la direzione del movimento, oggi rinnovatosi in Francia, ed in Gran Bretagna, a favore di una convenzione fra i diversi Stati per assicurare la risoluzione per arbitrato delle controversie internazionali. »

Un giudizio dell'on. Prinetti sul ravvicinamento franco-italiano.

(Per telefono alla *Stampa*).

Parigi, 19, ore 21,30.

Un redattore del *Temps* ha avuto un interessante colloquio con l'ex-ministro Prinetti. Eccolo integralmente:

Anzitutto il giornalista dice che il Prinetti gli apparve col volto affirittito da una lunga barba nera, e lo sguardo serio, ma vivo. Porta all'occhiello dell'abito la rosetta della Legione d'onore. Egli disse:

« — Non vengo affatto qui per uno scopo politico; è il mio stato di salute che mi conduce a Parigi. Vengo per riposarmi, per distrarmi e consultare in proposito alcuni fra i vostri grandi medici. Tenevo a sentire sovratutto il dottor Proust, il quale è, credo, direttore dei vostri Uffici d'igiene, e che curò Pasteur per un accidente simile a quello di cui ho sofferto. L'ho visto ieri.

« — Posso annunziare ai vostri amici francesi che state meglio?

« — Il dottor Proust mi confermò ciò che mi avevano detto i medici italiani: sono convalescente, e non ho che da seguire una cura facile, cioè attendere e distrarmi. D'altra parte, sento io stesso di star meglio. Ho potuto fare senza grande fatica il viaggio da Torino a Parigi; camminio, ciò che m'era impossibile or non è molto.

« — Vogliate permettermi di domandarvi la vostra opinione, così autorevole, sugli avvenimenti prossimi, di cui tutti parlano in Italia come in Francia.

« — Mi esprimerò con tanto maggior libertà sui viaggi del Re e del Presidente della Repubblica, in quanto che sono stato più direttamente immischiato nelle trattative, donde è uscita la soluzione definitiva.

« Fu dopo il viaggio di re Eduardo a Roma che pensai ai vantaggi che potrebbero nascere da un viaggio di re Vittorio Emanuele a Parigi. Fui primo ne parlai al vostro ambasciatore, e sono felicissimo d'aver potuto ottenere il risultato che ora è assicurato. Penso infatti che sia una cosa felicissima per i due Paesi, e non soltanto per l'Italia, che questo ravvicinamento, al quale ho lavorato, sia riuscito. Infatti esso accresce la forza di ambedue le nazioni. Nel Mediterraneo l'Italia e la Francia, opponendosi l'una all'altra con una politica ostile, restando in campi opposti, sarebbero arrivate a non contar più nulla, si neutralizzavano a vicenda, e il profitto era tutto per gli altri.

« Al contrario, oggi che le due nazioni si intendono amichevolmente, aumentano, per così dire, il peso della loro influenza rispettiva e possono nella questione mediterranea farsi valere.

« — Nella questione della Tripolitania..... per esempio?

« — Per Tripoli la politica italiana è precisa. Non trarremo noi per i primi la spada per gli affari di Tripoli; ma vogliamo questo: proclamare che non sussiste alcun dubbio nel proposito che quella regione entra nella nostra legittima sfera d'influenza.

« Abbiamo semplicemente preso ipoteca sull'ultima parte del litorale mediterraneo, su cui una Potenza europea non abbia ancora piantata la sua bandiera.

« — E il Marocco?

« — L'Italia s'è disinteressata del Marocco.

« — V'è una questione che sale naturalmente alle labbra dei francesi quando si parla dell'attuale ravvicinamento fra l'Italia e il loro paese, ed è la questione delle alleanze italiane.

« — Dunque, io dichiarò alla tribuna della Camera, nè vi ha motivo di fare dichiarazioni diverse dalle mie. La Triplice Alleanza non minaccia la Francia!

« — Non è dunque che un'alleanza difensiva?

« — Sì. La Francia nulla ha da temere dalla Triplice Alleanza. E' vero che qualora essa prendesse un contegno provocante e tentasse una guerra di rivincita, la questione non sarebbe più la stessa. Ma non si tratta assolutamente di ciò. I due enormi gruppi che si dividono quasi tutta l'Europa sono i due pilastri solidi della pace universale: non sarebbe facile condurli al l'uno che l'altro ad avventurarsi in una guerra. Gli è perciò che vedo nella Triplice, come nell'alleanza franco-russa, un'alleanza pacifica, che non minaccia nessuno e da cui nessuno ha da temere.

« — Un'ultima parola sul ravvicinamento franco-italiano: il Presidente della Repubblica si recherà egli a Roma?

« — Se il Re d'Italia viene a Parigi, il Presidente della Repubblica francese andrà a Roma, sistema certo. Ricordate le difficoltà che sono sorte dal fatto che l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria non ha mai reso a re Umberto a Roma la visita che questi gli aveva fatto a Vienna. Non vogliamo più che tali difficoltà rinascano. E' ormai inteso che ogniqualvolta il Sovrano italiano si recherà a visitare un Capo di Stato estero nella sua capitale, questo Capo renderà la visita al Sovrano italiano nella sua capitale, che è Roma.

« — Roma, d'altra parte, farà al vostro Presidente un'accoglienza di cui la Francia avrà argomento di essere lieta.

« — E' impossibile che io faccia a meno di evitare in questi giorni una domanda sugli avvenimenti della Serbia.

« — L'Italia considera questi ultimi avvenimenti come fatti che non interessano che la politica interna serba. Essa non ha motivo alcuno di preferire gli Obrenovich ai Karageorgevich.

« — Anzi..... il contrario.

« — Sì, i Karageorgevich sono forse più simpatici e per diverse ragioni, fra cui una è quella che il loro capo, il Re attuale, è parente del nostro Re. Ma, se gli ultimi avvenimenti serbi ci sembrano di politica interna di quel paese e se non crediamo di dover intervenire in proposito, non resta men vero che l'Italia ha interessi essenziali nella penisola dei Balcani, giacchè essa è limitrofa all'Austria-Ungheria. Ora, questo Impero ha anch'esso delle difficoltà interne.

« — Ora l'Italia è sulla frontiera.....

« — L'Italia è alleata dell'Austria-Ungheria..... Ma, signore, vogliate ben dire ai vostri lettori che io sono venuto a Parigi soltanto per riposarmi e distrarmi, e non fare della politica. Conto di partire da Parigi nella prossima settimana..... »

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,5:

Il *Messaggero* dice che il Governo francese metterà a disposizione del Re d'Italia un generale e tre ufficiali superiori, i quali andranno incontro a Sua Maestà italiana sino a Modane. E' sempre incerto se la regina Elena accompagnerà il Re a Parigi.

L'*Italie* dice che il Vaticano ha ordinato al nunzio pontificio di lasciare Parigi tre giorni prima dell'arrivo del Re d'Italia, perchè, essendo egli il decano del Corpo diplomatico, dovrebbe portare il saluto al Re. Lo sostituirebbe il segretario Montagnini, che assisterà al ricevimento che il Re darà al Corpo diplomatico.

Idee, persone e cose
UN'OFFESA UMANA

Pare dunque accertato, secondo le informazioni del giornale ufficioso del Governo ungherese, che l'Italia abbia cercato di promuovere un accordo delle Potenze affinchè i diritti dell'umanità violati dalla tragedia di Belgrado siano ristabiliti.

E dopo questo fatto, importantissimo e confortante per noi, giacchè mostrerebbe vigile nella coscienza italiana il sentimento di una indomabile nobiltà, vengono altri, uno a uno, a dimostrare che quello che parve indifferenza europea dinanzi al delitto non era forse dapprima che stupor costernato e muta indignazione. Vengono e il telegramma di Francesco Giuseppe, con quella frase vibrata, indarno soppressa dal giornale ufficiale serbo, che bolla il fatto e gli autori; e le dichiarazioni del ministro inglese, gravi e chiare pur nella tradizionale correttezza britannica, e il mònito dell'organo ufficiale dell'Impero russo..... E quanti prima s'eran detti in pensiero che lo spettacolo dell'inerzia del mondo civile appariva veramente pieno di una degradante significazione possono ora ricredersi. Alle vergogne che il mondo civile già permette o subisce, un'altra con tutta probabilità non se ne sarà aggiunta....

Imperocchè era veramente triste sentirsi ripiombati nella barbarie, veder capovolti tutti i principii d'umanità, di pietà, d'onore. Da una settimana ogni lettor di giornale poteva tranquillamente seguire il consiglio di Gustavo Flaubert: di mangiarsi un rospo a colazione e uno a pranzo. Il cibo indigesto gli era offerto dalla rubrica serba; e oggi il rospo era la descrizione di innumeri ferite inflitte dai « patrioti » alle vittime; e l'indomani la notizia dell'esultanza ufficiale del truce paese, e il domani l'altro *tedeum* e giuramenti di fedeltà prestati da quegli stessi, e dinanzi a quello stesso che l'avean prestato e l'avean fatto prestare al morto Re; e così seguitando. Il lettore, dopo un poco, e con qualche sforzo di volontà per abbattere l'idra del sentimentalismo era anche disposto a pensare che gli uccisi avevano, morendo, pagato il fio di errori, di colpe, di debolezze, di inettitudini. Sarebbe anche stato disposto a comprendere, ad attenuare, a correggere..... Ma..... Ma quella profonda incoscienza di gente che neppur vede il male commesso, o se ne gloria, e se ne compiace; quell'esercì adoperati all'opera atroce ufficiali e soldati di un esercito che ognuno credeva onorato; quella profonda barbarie di gente che non trova neppur mera la morte e infierisce contro i cadaveri; e quel tranquillo meraviglioso oblio, in un'ora, di tutta la tragedia, che fa sì che neppure una parola di compianto fosse pronunciata, e neppur fosse detto che era stato supremamente doloroso dover ricorrere a tali mezzi, questo il lettore non lo capiva: e avrebbe voluto fin da principio che qualcuno lo dicesse, lo dicesse forte: e proclamasse alti i diritti dell'umanità di fronte a quello che voleva parere un atto di giustizia e poteva invece non essere che uno scoppio d'odio e di brutalità sanguinaria e selvaggia. Può oggi il lettore digerir tranquillamente i suoi rospi. La noce vomica c'è. Il sentimento del mondo civile, grazie a Dio, come dice il re Pietro, si è rivelato, e questo sentimento è unanime.

Raccogliere tutte le notizie pubblicate dai giornali, per formulare una essa, in nome dell'opinione pubblica, l'atto d'accusa contro quelli che idearono, contro quelli che eseguirono la tragedia del 10 giugno e contro quelli che se ne compiacquero, porterebbe troppo in lungo. Ma il grave è questo: che non una di quelle notizie attenua l'orrore. Si cercò sul principio di far credere alla ricusata abdicazione o al rifiutato divorzio: dopo nessuno ci credette più. Si tentò dal principio di prestare al debole e sventurato Re attitudini eroiche che avrebbero sollevato necessità di difesa; e anche queste invenzioni caddero. Nulla: furono uccisi degli inermi, furono crivellati di colpi, furono profanati; e il giorno dopo vi furono assassini ebri che cantavan per via; e la palazzina reale fu saccheggiata; e duce dei congiurati rivelossi uno che apertamente disse di aver ucciso per vendicare un fratello..... A che pro rimestare tanto fango? Se la ragion di Stato consentisse delitti di tal genere, essa sarebbe pazzia di Stato, piuttosto; e se non in nome dell'umanità, in nome dell'igiene il mondo civile dovrebbe insorgerle contro.....

Questo, questo sentimento del mondo civile, che quanto più tardò a manifestarsi tanto più mostra di essere profondo ed intenso, noi speriamo che avrà compreso il nuovo re. Vissuto qualche tempo nella libera Svizzera, nel cuore stesso di questa Europa, che ora ha lì occhi fissi su lui, egli avrà appreso anche prima che la necessità di apprenderlo lo stringesse, come pensi e come senta la nostra umanità. Ci possono essere ragioni politiche a impedire che la riprovazione si manifesti con atti energici e con fatti positivi; ma v'è oramai una forza virtualmente più forte della ragione politica; colla quale bisogna fare i conti; ed è l'opinione generale. Un « generale » questo che vale, Maestà, molti eserciti.

Noi speriamo, ho detto, che il nuovo re avrà compreso. Lo crediamo mondo di sangue: si deve intendere a mandarne pur anche il suo paese. Potrebbe pure demolire il Konak; il sangue che ora vi rosseggia non scomparirebbe. Noi non abbiamo per lui, nè possiamo avere, finora, che un'attesa di benevolenza. Finora noi non abbiamo di lui che telegrammi e proclami. Badi egli che colla frase certe volte non si scherza: una parola mal detta è certe volte una rovina. Altre prove lo attendono; e se non un felice maneggiator di parole, si può diventare domani un re saggio, un re giusto, un re forte. Questo sarà per la Serbia il primo vantaggio e il primo passo per avviarsi a riconquistare la perduta dignità. L'oblio non giova; perchè l'oblio non viene. Ognuno sente che non può essere finita così, e che deve essere ristabilita sul trono un'altra maestà regale, senza la quale nessun trono può dirsi stabile e puro: una maestà regale alla quale anche le porpore umane si inchinano, una maestà della quale fu in quella notte del 10 giugno fatto ugual scempio che di un debole re e di una ambiziosa regina.

Meno esultanza quindi; e sia essa sostituita

dall'austera coscienza di una giustizia necessaria. A Belgrado preparano archi di trionfo per il nuovo Re; a Ginevra e a Cettigne cantano *tedeum*. E perchè non bandiere abbrunate invece, e perchè non canti di esequie? Questo sconverrebbero, dicono; giacchè il popolo esulta per la riconquistata libertà. Ma anche quelle sconvengono, diciamo noi; perchè se anche l'intento fosse parso giusto, il modo con cui lo si conseguì fu iniquo. E se a voi pare che il nostro giudizio è fallace voi dovete dimostrarci che realmente lo sia. Fino a prova contraria, di fronte alle informazioni che d'ogni parte ci pervengono, da fonti non sospette, da tutte le fonti, noi abbiamo la convinzione che delitto vi fu: e il delitto di un popolo o di un reggimento non è per noi diverso dal delitto di un individuo. Chi ha in mano la giustizia, l'eserciti.

Re Carlo di Romania ha ricusato d'or innanzi la proprietà del sesto reggimento della infanteria serba. In Europa, se le informazioni non falliano, tutti i decorati di decorazioni serbe ne spogliano li occhielli. Piccole cose di fronte a tanta tragedia; ma piccole cose che compongono, con tante altre, un significato. Ed è che il sentimento si propaga e si afforza: e da orror muto, e da costernata indignazione diventa coscienza di un'offesa umana, cui è necessaria riparazione.

C. Giorgieri-Contri.

Le notizie della crisi nel Mezzogiorno.

La Commissione governativa ricerca gli effetti della crisi!

Ci telefonano da Roma, 20, ore 0,30:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Cosenza che, malgrado un telegramma di Zanardelli, gli avvocati scioperarono come protesta contro la riforma giudiziaria.

La *Tribuna* a sua volta ha da Lecce che continuano ad arrivare le dimissioni dei sindaci dei Comuni della provincia. E' intanto cominciata l'istruttoria del processo contro il sergente Casto, imputato di avere ferito lo studente Lenti.

La *Tribuna* dice che il comm. Schanzer è tornato da Lecce. Oggi fu ricevuto da Carcano, domani probabilmente lo sarà da Zanardelli. Schanzer avendo raccolto i voti formulati dai delegati della provincia di Lecce, è tornato a Roma, riportandone il giudizio da presentarsi alla Commissione governativa. Gli altri membri della Commissione continuano a investigare sugli effetti della crisi agraria, perchè, anche secondo Schanzer, le cure del Governo debbono rivolgersi soprattutto all'agricoltura.

Il Principe di Bulgaria fuggito?

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,50:

La *Tribuna* ha da Salonicco: « Si parla con insistenza della fuga di Ferdinando di Bulgaria. »

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Nestore Malacria, da Breglio, tenente-generale, L. 8000, pagabili a Torino — Giacomo Dogliotti, da Cava Manara, tenente-generale, L. 8000, pagabili a Roma — Francesco Cerruti, da Quarto, caporale maresciallo, L. 640, pagabili a Quarto — Rosa Trevisan, da Vicenza, vedova di Alberto Oggeri, già ufficiale delle dogane, L. 562, pagabili a Porto Maurizio — Giuseppe Prato, da Torino, vedova di Angelo Lupo, ragioniere nelle Intendenze, L. 963, pagabili a Torino — Anna Caparisi, da Bene Vagienna, vedova di Giuseppe Marinengo, pretore, L. 711, pagabili a Bene — Giovanni Pizzo, da Nole, presidente di tribunale, L. 4500, pagabili a Torino — Anna Chanus, da Rochford, vedova di Ferdinando Martelli, prefetto, lire 2500, pagabili a Porto Maurizio — Carlotta Montecchio, da Venezia, vedova di Enrico Parentini, delegato di P. S., L. 800, pagabili a Torino — Stefano Rossi, da Alessandria, guardia scelta di città, L. 287, pagabili a Torino — Luigi Scannino, da Casale, brigadiere postale, L. 1056, pagabili a Vercelli — Nicolao Ferreri, da Mondovì, capo-ufficio postale, L. 2002, pagabili a Torino — Maria Beltrami, da Roma, vedova di Donato Bergerone, serventе postale, L. 1375 per una sola volta, pagabili a Saluzzo — Amalia Viscardi, da Torino, vedova di Eugenio Patocia, capo-divisione al Ministero della guerra, L. 7000, per una sola volta, pagabili a Roma — Adele Baccino, da Asti, vedova di Leopoldo De Gregorio, tenente-colonnello di fanteria, L. 1135, pagabili a Torino — Felicita Caruti, da Saluzzo, vedova di Antonio Mancone, capitano medico, L. 1023, pagabili a Cagliari — Giovanni Rossi, da Romentino, maggior-generale, L. 5000, pagabili a Romentino.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,46:

Il *Messaggero* annunzia che il questore di Roma, comm. Giunga debba essere collocato a riposo e sostituito dal sov. Balloni di Napoli.

— *L'on. Morgari* ha presentato un'*interpellanza* al ministro dei lavori pubblici circa la causa del licenziamento dell'ex-capo cantoniere Teobaldo Bravi di Torino. L'*Avanti!*, pubblicando l'interpellanza, aggiunge: « L'on. Morgari ci ha fatto sapere che la causa consisteva nell'eroica tenacia con cui questo vecchio lavoratore volle opporsi a camorre nei lavori stradali, terminando per perdere il posto non per altro che a cagione della sua onestà ».

— *L'on. Ciccotti* ha presentato un'*interrogazione* per l'ingiustificabile ed arbitrario sequestro dell'*Avanti!* di ieri.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto che promuove nella seconda categoria della prima serie della seconda classe nei rapporti commerciali il porto di Spezia, ferma restando la classificazione in prima categoria nei riguardi della difesa militare. Tale variazione di serie avrà effetto con il 1.o luglio, 1903.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà un decreto pel quale è cancellato dall'elenco delle strade provinciali di Genova il tratto della strada della Riviera di Ponente compreso fra l'abitato di Loano e l'accesso di sinistra del ponte sul rivo Fanzelle, presso l'abitato di Borghetto Santo Spirito, che è stato sostituito da una deviazione della strada stessa, costruita da quell'Amministrazione provinciale.

— Oggi il *ministro degli esteri* ha ricevuto una Commissione della *colonia italiana di Monaco*, venuta a fare voti per l'istituzione di un Consolato italiano autonomo nel Principato. *La Commissione fu ricevuta anche dal Re.*

Movimento del R.o Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,55:

La *Città di Milano* è giunta a Messina il 17. Il *Remba* ed il *Turbine* sono giunti a Corfù il 17. La *Sicilia*, la *Carlo Alberto* e la *Calabria* sono giunte a Corfù il 19.

Monache francesi

che si stabiliscono presso la frontiera italiana.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,51:

Secondo l'*Italie*, le monache espulse dalla Francia e dedite all'insegnamento si stabiliranno in Italia, presso la frontiera francese, in modo da poter portare seco le loro allieve senza allontanarle troppo dalle famiglie.

Una proposta di legge di impiegati civili.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 24:

L'Associazione degli impiegati civili di Milano si è accordata con la Federazione Nazionale, presieduta da Beneducci, ed ha redatto una proposta di legge da presentarsi al Parlamento, nella quale si dispone che, a datare dal 1.o luglio prossimo sia abrogata la legge Sonnino 4 agosto 1895, di carattere transitorio, riflettente la ritenuta straordinaria cui gli impiegati dello Stato dovettero sottostare fino ad oggi, allo scopo di sopperire alle spese d'Africa. Questa ritenuta era del 2 per cento degli stipendi ad oggi conseguiti per prima nomina e del 20 per cento sugli aumenti successivi degli stipendi ad oggi.

Una manifestazione patriottica del Consiglio comunale di Genova.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 22,45:

Oggi il Consiglio comunale, in seguito ad alcune parole del consigliere socialista Maestro, ritenute offensive per il sindaco, che le redarguì, avendo il pubblico rumoreggiato, si fece sgombrare l'aula.

Ristabilita la calma, il consigliere marchese Doria presentò la proposta di intitolare le due prime nuove strade da aprirsi in Genova al nome di Trento e Trieste, ed il Consiglio approvò all'unanimità la proposta, deliberando altresì di intitolare altre due vie da costruirsi a Nizza ed a Malta.

Neve e freddo nelle regioni alpine.

Ci telegrafano da Cuneo, 19, ore 21,50:

Dopo un'altra giornata di pioggia incessante, stasera il tempo si è messo al bello. Le notizie giunte ci fan noto che sulle Alpi nevicò abbondantemente. La temperatura è diventata freddissima.

L'Istituto delle Belle Arti di Firenze minaccia rovina.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 16,40:

Nel grande palazzo ove ha sede l'Istituto delle Belle Arti in piazza San Marco si stavano facendo dei lavori di rinforzo alle fondamenta, essendo stato accertato che i muri in alcuni punti avevano ceduto.

Ieri si notò che i crepacci dei quali i muri erano solcati si allargavano enormemente e i muri stessi minacciavano rovina. Per la pressione esercitata dal cedimento i vetri delle lunette del salone dell'architettura si erano spezzati. Gli studenti, intimoriti, abbandonarono la scuola protestando.

Il Genio civile e il direttore dell'Istituto, professore Micheli, telegrafarono al Ministero, proponendo la chiusura dei corsi, pel timore della rovina dell'intero palazzo. Il Ministero acconsentì.

Stamane i corsi furono sospesi. Oggi gli studenti asportarono i loro oggetti; altrettanto fecero i professori.

Il palazzo è stato puntellato da tutti i lati; occorrerà una somma colossale per ripararlo, perchè anche le volte, costruite a secco, si sgretolano come pasta sfoglia.

I comunicati della Lega e dei negozianti sulla scadenza del contratto di lavoro.

Si lotta per il riconoscimento della Lega.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 22,40:

Eccovi le ultime notizie sulla vertenza fra i negozianti di carbone ed i lavoratori allo scaricamento:

La Commissione dei negozianti, con un suo comunicato ai giornali cittadini, giustifica il suo rifiuto a trattare colle Leghe dei lavoratori in base ad un nuovo accordo, dichiarando di aver creduto superfluo abboccarsi coi capi delle Leghe, conoscendo la decisa intenzione dei negozianti di non voler rinnovare un contratto che, per quanto dalle Leghe citato a modello, diede luogo a numerosi inconvenienti per le imposizioni dei turni, mentre essi intendono ora di proclamare la libertà di lavoro.

La Commissione dice poi che è errata l'affermazione che i negozianti vogliano distruggere le organizzazioni operaie, non avendo punto essi idee bellicose, come è provato dal fatto dell'aumento, per quanto leggero, portato in alcune voci di tariffa, restando ferme tutte le altre.

La Commissione conclude che i negozianti non intendono di opporsi a che i lavoratori facciano parte di un'Associazione piuttosto che di un'altra, ma che intendono di avere il diritto d'impiegare al loro servizio quegli operai che più meritano la loro fiducia, senza obbligarli, volenti o nolenti, ad iscriversi piuttosto a Leghe socialiste che a Leghe conservatrici.

Infine la Commissione dichiara che i negozianti non vogliono accettare all'ingerenza delle Leghe sul lavoro che essi commettono.

La nutrice di Napoleone I.

(Nostra corrispondenza).

Novi Ligure, 19 giugno.

L'altro giorno a Basaluzzo un tal Bernardo Zuccotti, di 84 anni, che già da molto tempo teneva il letto, a causa di una malattia cronica, eludendo la vigilanza dei famigliari, si sentì tentato dal desiderio della liberazione, e, balzato dal letto, affacciatosi alla finestra aperta, salutò col cenno della mano qualcuno che passava, e quindi con un salto si gettò nella via sottostante.

Al tonfo accorse il figlio ed altri congiunti, e, raccoltolo, lo adagiarono ancora sul suo letto.

Pareva che nulla si fosse fatto, quantunque il salto fosse stato di parecchi metri. Ma, data la tarda età e l'imperfezione fisica, il povero vecchio moriva dopo qualche ora di atroce agonia.

La morte dello Zuccotti ha fatto rinnovare la memoria d'una leggenda, che è storia; egli era il nipote della nutrice di Napoleone I.

Da documenti autentici esistenti nell'Archivio parrocchiale di Basaluzzo, risulta infatti, e in Basaluzzo qualcuno dei vecchissimi, tra cui un fratello del recente morto, l'ha conosciuta, che una certa Domenica Maccagni, morta in Basaluzzo il 12 marzo 1822, in età di circa 89 anni, da giovanetta, invaghitasi di un tal Antonio Scotti, e incontrata grande opposizione al suo matrimonio con quel giovane per parte dei parenti, che non vollero darle il consenso, decise con lui di fuggire.

Allora — eravamo circa nel 1760, e già di lì — la Corsica era unita a Genova, e molti anche dalle nostre parti avevano relazioni di commercio con quegli isolani.

E così era dello Scotti che propose alla sua amica la fuga in Ajaccio, dove sapeva di poterai occupare. E la fuga si compì, e giunti in Ajaccio celebrarono le desiderate nozze.

Dopo varii anni ritornarono i due coniugi al paese natale e vi si stabilirono, ma alla donna rimase il nome di *Corsinna*.

Ebbero dalla loro unione due figlie: Anna, maritatasi in Basaluzzo nel 1793 con un certo Palocchi, detto *Piccio*, e Maria Margherita, che nell'anno 1807 al 27 d'aprile si maritò con Giuseppe Zuccotti di Bernardo, detto *Dragone*, che ebbe figli e figlie, dei quali uno è il Bernardo ora morto, e l'altro è Antonio, ancor vivo e sano, quantunque nato nel 1813, e che molto servì a fare queste ricerche.

La *Corsinna* — chiamiamola così — forse aveva dato poca importanza al fatto comune di avere dato il latte del suo seno ad un bambinello non suo.

Ma quando ebbe notizia di quello che quel bambino era diventato ne ebbe un giubilo non comune, e si giovò ricordarlo e farlo ricordare.

E difatti, saputo che il suo figlioccio era a Marengo, non resistette al desiderio di rivederlo, diventato doppiamente grande, e vi si fece accompagnare.

Il generalissimo francese non rammentava certo i lineamenti della sua nutrice, e, forse temendo una mistificazione, non volle a tutta prima riconoscerla.

Ma la *Corsinna*, sicura del fatto suo, ricorse ai segreti delle madri, che dei bambini che allevarono hanno studiato tutto il corpo, e gli disse che egli portava sulla spalla sinistra un segno, una macchia, come diceva lei, simile ad una *fetta di salame*.

Napoleone dovette riconoscere vera l'affermazione della donna, e riconobbe in lei la sua nutrice e l'ebbe cara.

Per dimostrarle la sua tenerezza le assegnò una pensione vitalizia di ottanta lire mensili; volle vedere le due sue figlie, che si fece condurre in Alessandria, ed a ciascuna regalò lire mille, che furono la loro dote.

Ricordano gli anziani del paese che ella godette sempre di tale pensione fino alla caduta di Napoleone.

E ricordano che soleva recarsi sovente alla chiesa ed ivi pregare, a voce alta, perchè il Signore facesse vincere il suo figlioccio.

Preghiera non affatto disinteressata, poichè ben sapeva che un Waterloo sarebbe stato fatale..... anche alla sua pensione.

La buona volontà del Sultano.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 20,5:

Il *Temps* ha da Sofia che, intervistato, al suo ritorno da Costantinopoli, Natchevich ha lasciato comprendere essere soddisfattissimo del successo del suo viaggio, nel senso che è riuscito a diminuire la tensione esistente tra la Turchia e la Bulgaria.

Egli ha l'impressione che appena la calma sarà ristabilita in Macedonia, il Sultano allargherà la base delle riforme da introdurre. Egli stesso e i suoi consiglieri hanno un vivo desiderio di avere relazioni cordiali con lo Stato vassallo e di evitare tutto ciò che potrebbe ferirlo, ma sanno che innanzi tutto bisogna che la Bulgaria eserciti un'azione pacificatrice in Macedonia.

La propaganda antirepubblicana nell'esercito in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23,45:

Alla Camera dei deputati oggi si è svolta una interpellanza relativa alla propaganda politica nell'esercito. Dopo una viva discussione, è stato approvato un ordine del giorno, accettato da André, e così concepito: « La Camera, confidando nella fermezza del Governo nel fare rispettare la Repubblica dall'esercito, passa all'ordine del giorno. »

I gravissimi tumulti in Croazia.

Dalla Dieta alla piazza — Dimostrazioni nelle città e nelle campagne — Incendi, assedi, assalti.

(Per dispaccio alla Stampa).

Zagabria, 19, ore 20,40.

Ieri la seduta alla Dieta croata si è aperta in mezzo a uno spaventevole tumulto, che giustificava il grande apparato di forze, che occupavano tutte le vie conducenti a piazza San Marco.

Si cominciò a fischiare e a protestare contro la lettura del verbale della seduta precedente, che si imputava di falso. Questo verbale rammentava i fatti di Belgrado.

Questa lettura è accolta dalle grida di: *Viva la Serbia, liberatasi dalla tirannide!*

Il deputato Franco protesta contro le violenze dei poliziotti; altri chiedono la scarcerazione di 3000 cittadini, e che vengano pure amnistiati quelli che si sono riparati nella libera Italia.

Il presidente del Club della Maggioranza chiede l'esclusione dalla Dieta per 15 giorni dei tre deputati d'Opposizione: Karandusch, Vinovich e Barbon.

L'Opposizione serba fischia. Alcuni deputati spezzano i loro scanni e ne gettano i pezzi contro i deputati della Maggioranza.

Il tumulto chiude la seduta.

Oggi, a protesta dell'espulsione dei tre deputati, avvennero delle clamorose dimostrazioni in piazza Jellacich. Una folla di migliaia di persone, fra cui erano molte signore, acclamarono vivamente gli espulsi, intonando delle canzoni patriottiche.

La truppa aveva sbarrate le vie conducenti alla Dieta. Durante le dimostrazioni, i deputati governativi Erdely e Gavrazino furono insultati, al grido di: *Abbasso i traditori! Abbasso i venduti!* e poterono salvarsi dal furore della folla solo saltando su vetture, protette dalla gendarmeria.

Oggi stesso la Maggioranza della Dieta volle decretare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Obluc, chiesta dall'Autorità giudiziaria per il crimine di eccitamento alla sommossa e di alto tradimento. Regna quindi più che mai vivo il fermento e si temono i più gravi disordini.

A Varaždino il conte Zichè è stato bastonato dai contadini dei dintorni. Si imprigionarono trenta contadini, che vennero condotti incatenati nelle carceri. Queste rigurgitano di prigionieri e sono protette da forte nerbo di truppe, temendosi un assalto da parte della popolazione esacerbata. Masse di contadini tentarono di assalire il castello dei conti Trauly, situato a Marck Marof. Vi è stato mandato un battaglione di soldati.

Si sono verificati altresì dodici incendi di case dei dintorni, appartenenti a dei membri del partito governativo.

Nella vicina Ludberg una Deputazione di contadini si recò dal barone Rauch, figlio del defunto bano di quella contrada, per supplicarlo di prestarsi a favore dei contadini del popolo croato. Rauch si rifiutò di riceverla. Allora i contadini, ingrossati in numero, tentarono un assalto al palazzo del barone. Il palazzo venne barricato in fretta e protetto dalla gendarmeria. Poco dopo accorse uno squadrone di cavalleria, che disperse i rivoltosi.

Navigazione.

Buenos Aires, 18 *(Stefani)*. — Il *La Plata* è partito per Genova.

Boston, 18 *(Stefani)*. — E' giunto il *Cambroman*.

Montevideo, 18 *(Stefani)*. — Il *Centro America* è partito per Genova.

Per una tranvia elettrica nelle valli di Lanzo.

Il Comitato che sta lavorando per attuare l'ottima idea di dare alle valli di Lanzo una tranvia elettrica, ha tutte le ragioni di allietarsi della buona piega che prendono i suoi lavori, e di sperare oggi più che mai in una realizzazione non lontana del grandioso progetto. Poichè da parecchio tempo è pronto e completo un progetto degli ingegneri Barberis e Pedrazzani per la linea Lanzo-Ceres (con una diramazione su Traves a Viù), il Comitato ha sollecitamente portata l'opera sua nel campo pratico delle trattative coi Comuni interessati, colla ferrovia Torino-Lanzo, con la provincia e il Municipio di Torino, con qualche Istituto di credito, e con parecchie grandi Ditte che potrebbero provvedere all'impianto elettrico e alla fornitura del materiale occorrente.

Come si vede, aggiunge, il Comitato ha allestito già, dopo lunghi studi, anche un progetto finanziario completo, col preventivo delle spese di costruzione e d'esercizio, e con un conto dei redditi presumibili, dei sussidi ai quali la ferrovia può aspirare ed infine della somma che rimarrebbe a coprirsi con emissione di obbligazioni.

Secondo questi computi il costo totale della intera linea Lanzo-Traves-Ceres-Viù sarebbe di L. 3,127,000.

Il totale dei sussidi da chiedere alla Società della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, al Comune di Torino, ai grandi stabilimenti industriali delle vallate e a tutti i Comuni toccati dalla progettata ferrovia ammonterebbero a L. 1,145 mila (la sola ferrovia Torino-Lanzo è disposta a dare mezzo milione). Tranne però il sussidio della provincia, che verrebbe chiesto in una somma di L. 8000 per chilometro e una volta tanto, per facilitare gli altri enti, tutti gli altri sussidi verrebbero chiesti in rate annuali e per dieci anni. Si fece pure, in base alle statistiche del movimento dei viaggiatori e delle merci nelle vallate, un calcolo dei redditi presumibili, e se ne conchiuse che, colla sovvenzione chilometrica governativa di cinquemila lire, la nuova ferrovia potrebbe sperare sopra un'attività annua di L. 435,485 20, attività che, se si pensa all'incremento che la linea darebbe alle vallate di Lanzo, non tarderebbe ad aumentare.

Non rimane perciò ora a desiderare se non che i Comuni delle valli, comprendendo di quale importanza sarà la nuova linea ferroviaria, votino presto la cifra a fondo perduto che verrà loro chiesta dal Comitato, poichè, fissati i sussidi, senza difficoltà si troverebbe, coll'appoggio di un forte Istituto di credito, la rimanente somma necessaria.

CORRIERE AGRARIO

Le piogge ed i loro effetti sul fieno.

E' noto che i fieni dilavati dalle piogge possono giungere fino al punto di non contenere neppure più la metà delle sostanze nutritive di un fieno normale. Questo è in molte località il caso del maggengo di quest'anno.

E' pertanto necessario trovar modo di rialzarne il valore nutritivo, e ciò si ottiene con l'uso del sale pastorizio. Due a tre chilogrammi di questo sale ogni dieci quintali di fieno servono a conferirgli maggiore appetibilità e digeribilità. Gli animali, mangiandolo più volentieri, lo utilizzano meglio, digerendo una parte di quelle sostanze che in circostanze ordinarie non sarebbe digerita.

Per migliorare la coltivazione del frumento.

Una buona pratica, che sarebbe necessario veder più diffusa, è la selezione.

Questa si compie mediante la scelta delle spighe più belle e più pesanti, nonchè più sane, eseguita sul raccolto dell'annata. Alle spighe stesse si mozzano la punta e la base, in modo che ne rimanga solo il terzo centrale. Da questa terza parte del mezzo si raccolgono le granelle, che sono senza dubbio le migliori da seme. Queste a suo tempo si seminano in terreno ben lavorato, e si dispongono a file, gettando il seme molto rado, perchè il grano possa sviluppare tutta la sua potenza di accestimento.

All'anno appresso, venuta la mietitura, si ripete la medesima operazione, e così per due o tre anni di seguito. Con la selezione si ottengono dei risultati alle volte meravigliosi, trasformando quasi completamente una varietà. Il frumento acquista un'attitudine più spiccata alla produzione, maggior resistenza all'allettamento ed alle malattie. **Rusticus.**

Un cotonificio in isciopero nel Novarese.

Ci telegrafano da Novara, 19, ore 21,35:

Gli operai del Cotonificio Amerio, di Cameriano, accusando il direttore di parzialità nella distribuzione dei lavori, abbandonarono il lavoro.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il 3.o Congresso internazionale automobilistico.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 20:

Il 3.o Congresso internazionale automobilistico, inauguratosi il 15 mattina, presso la sede dell'A. C. francese, si è chiuso ieri sera con un grande banchetto. I congressisti furono numerosi e fra essi si notavano i rappresentanti dell'Italia, della Germania, dell'Austria e della Svizzera.

I risultati di questo Congresso riuscirono interessanti, specie dal punto di vista tecnico dell'automobilismo. Infatti si incominciò a trattare la questione dei motori a vapore e dei motori ad esplosione, esaminando parecchie invenzioni in proposito.

Il secondo giorno si trattò la questione dei motori elettrici e delle vetture a trazione elettrica. In tale genere di costruzioni dal 1900 si ebbe un progresso quasi incredibile.

La terza giornata fu dedicata in parte alla questione delle corse automobilistiche e del loro avvenire. Anzi il Congresso decise in proposito di rimettere al prossimo Congresso lo studio delle norme nuove che dovranno regolare le future corse automobilistiche. La questione dell'equipaggiamento della vettura automobile fu pure trattata ampiamente.

I congressisti tennero ieri mattina l'ultima seduta, dedicata specialmente a questioni internazionali, riguardanti la circolazione e la diffusione degli automobili. Su proposta dei rappresentanti italiani, i congressisti deliberarono di tenere il terzo Congresso nel 1905 in Milano ed in occasione dell'Esposizione Internazionale.

Nel pomeriggio di ieri i congressisti visitarono, in automobile, le fabbriche Panhard, ad Ivry; De Dion a Puteaux, e Clement, a Levallois.

La Coppa Gordon Bennet.

Gli italiani e il circuito delle Ardenne.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 21:

La vettura con la quale Luigi Renault vinse la corsa Parigi-Bordeaux è stata acquistata dal miliardario americano Vanderbilt *(junior)* per 75,000 franchi.

— Gli organizzatori della corsa per la Coppa Gordon Bennet, volendone garantire il buon esito, hanno ottenuto a disimpegnare il servizio d'ordine lungo tutto il percorso 2000 *policemen*. Gli organizzatori dovranno pagare alla Polizia 175,000 franchi, cifra questa a cui ammonta la spesa del servizio di pubblica sicurezza.

— Con la corsa per la Coppa Gordon Bennet, Henry Farman rinunzierà definitivamente allo *sport* per darsi al commercio dell'automobile.

— Alla corsa del Circuito delle Ardenne (22 e 23 giugno) parteciperanno i seguenti automobilisti italiani: Ettore Bugatti (De Dietrich, G. V.), Lancia (F.I.A.T., V. L.); Storero (id.), Moma (Peugeot, motocicletta), Lanfranchi (id.).

IPPICA.

Le corse al trotto a Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 19, ore 20:

All'Ippodromo del T. si è inaugurata la riunione al trotto, con i seguenti risultati:

PREMIO PRINCE. — L. 1600; m. 1744.

1.o *Magentina*, di Berti; 2.o *Vienna*, di Bessana; 3.o *Giorgia*, di Farina.

PREMIO MANTOVA. — L. 1600; m. 1744.

1.o *Abert*, di Tamburi-Gargiulo; 2.o *Royal Baron*, di Valentini; 3.o *Dema* (id.).

PREMIO CONSOLE. — L. 500; m. 1615.

1.o *Carmen IV*, di Fornasari; 2.o *Jessie*, di Bessana; 3.o *Iris*, di Rossato.

CICLISMO.

Alla vigilia della gara finale del Gran Premio di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 21,30:

Vi ho ieri comunicato la formazione delle semifinali dei nove professionisti; eccovi oggi la formazione delle tre semifinali dei nove dilettanti:

Prima semifinale: Ingram (inglese), Seigneur (francese), Diana (italiano). — *Seconda semifinale*: Denaglia (italiano), Rondelli (francese), Calder (inglese). — *Terza semifinale*: Hansen (danese), Decamp (francese), Charvier (francese).

Domani dunque avremo uno sport emozionante. Si prevede un concorso immenso alla pista municipale.

Per completare la cronaca odierna, vi aggiungerò qualche particolare sulle corse di ieri degli italiani. Il Montanu fu battuto da Piard nella seconda batteria; Eros vinse splendidamente la terza batteria; Ferrari giunse secondo nella quinta batteria, dietro Broka; Colombo ebbe il terzo posto nella settima batteria, dietro Joe e Vanoni; Del Buono fu battuto nell'ottava batteria dal negro Hodgepath; Corapezzi nella nona fu battuto da Domain e Otto Meyer.

Eros, l'unico italiano concorrente alla finale della gara di ripescaggio (dopo aver vinto la seconda semifinale), giunse terzo per mezza macchina da Van den Born ed una ruota da Arend.

Grande accademia di ginnastica e di scherma alla presenza del Conte di Torino.

Ci scrivono da Vercelli, 19:

Nella spaziosa cortile della caserma di Sant'Andrea, alla presenza del Conte di Torino e di pubblico sceltissimo, ha avuto luogo una grande accademia di ginnastica e di scherma a favore dell'Opera *Pro Emigrantie* e della Congregazione di carità.

All'accademia di ginnastica prese parte la Società *Pro Vercelli*. I bravi allievi, comandati dal maestro Mario Frova, eseguirono esercizi cogli appoggi e gare artistiche giuniche individuali. Il Conte di Torino complimentò vivamente il ginnasta Mario Frova. Di magnifico effetto gli esercizi eseguiti colle scale.

All'accademia di scherma presero parte il maestro Belimonte di Pavia ed i dilettanti vercellesi Visconti, Bertinetti, Bianco e Garibaldi. Si eseguirono splendidi assalti di spada e sciabola.

La grande gita dell'Unione Escursionisti.

La Direzione avverte gli inscritti della grande gita ai Laghi che la partenza da Torino (Porta Susa) avrà luogo, con qualunque tempo, domenica mattina, alle ore 4,50, e non 5,6, come risulta dal programma, e ciò in seguito all'entrata in vigore del nuovo orario estivo. Raccomanda di trovarsi all'appuntamento alle ore 4,30, dovendo distribuire i biglietti ferroviari, già acquistati in relazione al numero dei 125 inscritti.

Club Alpino Italiano.

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano ha indetto pei i giorni 27 e 28 corrente una interessantissima gita nelle valli di Ceresole Reale e Rhême N. D. con ascensione alla Punta di Galisia (metri 3346).

La partenza è fissata per il 27, alle ore 5,20, da Porta Susa per Cuorgnè e Ceresole Reale; pernottamento all'Alpi Gorrà (metri 2353).

Il 28 vi sarà l'ascensione alla Punta di Galisia e discesa a Rhême N. D. (metri 1730).

Il 29 discesa da Rhême N. D. per Villeneuve ad Aosta e Torino.

Alla gita potranno prender parte anche i non soci del Club Alpino Italiano, purchè presentati ed accompagnati da un socio.

La carovana sarà diretta dai signori avv. L. Cibrario, Ferr. Guidetti, ing. G. L. Pomba e cavaliere Ed. Sanroy.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla sede del Club, in via Alfieri, N. 9, ogni giorno, dalle ore 13 alle 15, e martedì, 23 corr., alle ore 21, in cui si chiudono le iscrizioni.

REATI E PENE

Un impressionante processo per assassinio ad Alessandria.

La disgraziata fine di un negoziante.

Ci scrivono da Alessandria, 19:

Stamane si sono udite la madre e la figlia del povero Gaya. Ambedue narrano che nella sera del 24 novembre lo Scaglione si recò da esse con un pane di burro, avuto dal Gaya, ed asserendo loro che già s'era recato all'appuntamento di cui erasi precedentemente intelligenze, lo Scaglione si dimostrò turbato e raccomandò sul portone di casa ai bimbi del Gaya di non parlarne con alcuno.

Depongono che il povero Gaya aveva appresso molte pezze da due lire, oltre a biglietti di Banca, quando si recò per la compra clandestina del formaggio.

Altri testi si sono uditi a deporre sul fatto che lo Scaglione la sera del delitto pagò una cena, consumatasi nell'*Osteria dell'Annunziata*, con pezze da due lire. Un testimone depone sul fatto che lo Scaglione possedeva diversi giorni prima del delitto una rivoltella.

Nel conto di Gerini e Torgani, i due garzoni formaggiai che l'imputato vagamente accenna quali implicati nel triste delitto, nessuna circostanza è risultata che metta in dubbio la loro completa innocenza.

L'imputato nega continuamente, e su questa via, per quanto fortemente indiziato, cerca di trovar l'àncora di salvezza. Intanto sono due famiglie che attendono nel lutto l'epilogo del dramma: quella del Gaya con sette figli e quella dello Scaglione con quattro, di cui uno di diciotto mesi.

Un'enorme folla staziona nel cortile e nei corridoi della Assise.

L'on. Rosano e l'avv. F. G. Vitale.

L'on. avv. Rosano, nelle conclusioni pronunciate nell'udienza pomeridiana del 13 corr. del processo contro Cattaneo, Gallina e Corinaldi, accennando all'avv. F. G. Vitale, consulente della Franco-Italiana, disse queste precise parole: « Io comprendo quanti sacrifici impone talora questa toga che indossiamo; e quando ho letto l'altro dì nei giornali di Napoli ch'egli sarebbe stato un egregio avvocato per rispondere alle vituperose argomentazioni di Cavagliè, ho pensato come quell'egregio deve sentire il dolore di difendere chi non lo merita, e devo dire il riporto fatto a tutela del Banco Sconto! »

Il delitto del prete Tognetti.

(Nostra corrispondenza).

Varallo Sesia, 19 giugno.

Eccovi qualche altro particolare intorno al terribile fatto svoltosi nel tranquillo paesello di Locarno Sesia.

E' dunque da notare che questo don Tognetti, nativo di Locarno, funzionava ivi da sacerdote per la grave malattia che da tempo tiene inchiodato a letto il titolare della parrocchia. La Curia, che aveva già sospeso il don Tognetti, tollerava attualmente questo stato di cose per amor di pace.

Però da tempo il don Tognetti dava manifesti segni di pazzia. Anzi, l'inverno scorso, raccontano i paesani, comparve insalutato ospite, lasciando sul letto tutte le sedie della camera e perdendo lungo la strada una calzetta.

Dicono in paese che quando gli saltava la mattana partiva nel mezzo, e quando ritornava in senlore poteva un altro, e si ricordava perfettamente di quanto aveva nella furia commesso.

Già altra volta, e ciò qualche mese addietro, aveva tentato di uccidere la Bariola. Qualche giorno fa il fratello Giulio, che è persona seria e tenuta in buona considerazione in paese, gli ha portato via parecchi rami e una rivoltella. E' certo che questa tragedia non è scoppiata così improvvisamente, ma ha avuto un antecedente periodo di elaborazione.

Il fratello Enrico, pronecola, che è scomparso da sabato, aveva, prima di partire, lasciato un giornale al fratello prete con scritto in margine press'a poco così: « Prima di questa sera ti servirò io. » E poi scomparve.

Fu visto su in cima ad un'alpe, dove durante l'estate i montanari tengono il pascolo e fanno il burro. Era lacero, sudante, madido di pioggia. Si appollaiò per qualche ora nel casinaccio della contadina ancora, quindi riprese il cammino nè più alcuno lo rivide. Il giorno dopo dallo stesso punto passò il fratello prete alla ricerca dell'Enrico. Anche il prete aveva una faccia spaventevole. Domandò alle donne informazioni sul conto del fratello, chiese se gli avessero dato da mangiare, e, avuta risposta negativa, ridiscese in paese.

In paese è voce comune che don Tognetti in fatto di donne fosse un po'..... libero. E raccolgo anche la voce che tra il fratello Enrico e don Angelo (non Andrea) fossero scoppiate scenate di gelosia per la stessa Bariola.

Quello che è certo è che l'odio fra i due è antico. Nel ripartire l'eredità lasciata due o tre mesi fa dal padre morto, arrivarono al punto di dividere in proporzioni precise un mucchio di letame e una palata di cenere che si trovava nel camino.

La carneficina avvenne durante la notte e nessuno sentì un grido partire dalla casa ove si svolse la terribile scena; la casa, però, è alquanto isolata, in un piccolo avvallamento, sopra il torrente Duggia, che dà il nome alla valle, distante un centinaio di metri dalla chiesetta.

Nelle stanze, sul pianerottolo e per le scale si trovarono le orme dei piedi senza scarpe che conducono via; e ciò fa pensare che il prete, compiuto il delitto, avesse presa la corsa — appena cambiatosi di tutti gli abiti — senza scarpe.

L'Autorità ieri interrogò molta gente e fece parecchie constatazioni.

Vi confermo che il prete fu visto ieri mattina sull'alpe da alcune donne che diedero l'allarme. I carabinieri, recatisi colà, non lo trovarono. Anche ieri sera qualcuno affermava di averlo visto.

Questo truce dramma ha del misterioso pel modo con cui si svolse e per le parecchie circostanze contraddittorie che presenta. La voce più accreditata e anche raccolta dalle Autorità è che la donna fosse in istato interessante, e che ciò costituisse l'assassinio del prete. Dei rapporti fra i due tutti raccontavano vita e miracoli a non era certo un mistero. Ma come la cosa abbia potuto precipitare in tal modo è il punto più intricato della faccenda.

Si vorrebbe anche che il prete abbia ucciso la serva in seguito all'allontanamento dell'Enrico, imputandola della cosa.

Non è cosa facile trovare la via giusta. L'autopsia di ieri — di cui vi comunicherò i risultati — dirà qualche cosa, ma non dirà tutto. Continuerò nelle mie indagini.

Un marito che uccide la moglie e poi si suicida

Ci scrivono da Novara, 19:

Giunge da Piano Sesia la notizia di una sanguinosa tragedia che si è svolta in quel tranquillo paesello, destando un profondo senso di orrore e di raccapriccio.

L'assessore comunale Dambrosis, persona agiata e stimata nel paese, uccideva con sei colpi di rivoltella la propria moglie Maria Bertola, quindi si segava la gola con un rasoio, rimanendo cadavere. La Bertola, rinvenuta ancora in vita, cessava di vivere dopo poche ore di una straziante agonia.

Della tragedia di Piano Sesia mancano i particolari: si crede che la causa di essa sia stata la gelosia che da tempo rodeva il Dambrosis. Questi aveva sposata in seconde nozze la Bertola, molto più giovane di lui e assai avvenente. Di qui la gelosia, che, pare, non fosse ingiustificata. Si dice che la Bertola avesse delle relazioni amorose, e per questo succedevano di frequente delle scenate fra i due coniugi. Da qualche mese la Bertola si era allontanata dal tetto coniugale.

Ieri mattina il Dambrosis fece chiamare la moglie a casa, ed essa vi si recò. Cosa sia avvenuto fra i due si ignorerà ormai per sempre.

La fatale furia di un cavallo.

Ci scrivono da Novara, 19:

Oggi lungo la circonvallazione di San Martino avvenne una grave disgrazia. Certo Buffa Paolo di Carlo, nativo di Sannazzaro Sesia e domiciliato a Nicorvo, contadino presso l'affittavolo Bussi di Cascina Grande Lomellina, mentre stava su un carro, improvvisamente il cavallo prese l'abbrivo furiosamente. Il Buffa fece per trattenerlo, ma la bestia non sentì per nulla il richiamo, e, datosi a pazza corsa, rimaldò il disgraziato giovane, travolgendolo sotto le ruote. Fu raccolto in cattivo stato e portato all'ospedale.

Arti e Scienze

Ferruccio Benini ebbe ieri sera, in occasione del suo spettacolo d'onore, un pubblico folto e magnifico, quello che la sua arte prodigiosa e semplice insieme dovrebbe richiamare ogni sera alle sue recite. Parve, e forse era, quello di ieri un ravvedimento, e ad un tempo una promessa: e che si espresse nell'applauso scrosciante ed interminabile che salutò il suo primo apparire e lo tenne per qualche istante immobile e sorpreso, vinto da quell'impeto entusiastico fuori del consueto. Egli invece recitò Mia Fia coll'arte e la perfezione consuete: quelle che fanno di lui il maggiore dei nostri presenti attori.

E accanto a lui recitarono coll'abituale squisitezza tutti i suoi compagni, che formano il complesso più armonico e intonato d'attori che possieda la scena di prosa.

Poi, in una cella di carcere, Ferruccio Benini disse un monologo nuovo di Guido Podrecca: *Il Recluso volontario*, soliloquio d'un povero uomo rosa, che risolve il difficile problema dell'esistenza facendosi mettere in prigione. E lo disse mirabilmente, rivendo realmente lo strazio rassegnato ed un poco comico del disperato e la sua accorata e nostalgica aspirazione di una famiglia.

Ed anche dopo il monologo, come dopo ogni atto della commedia, il pubblico gli fece caldissime, entusiastiche feste.

Un concerto a favore delle Colonie alpine. — Un gruppo di giovani artisti si è accordato per dare un concerto a favore delle Colonie alpine. Vi prenderanno parte la signorina Clelia Bersezio, i signori G. Marengo, Tancredi Parvis, Fassiolo, il violinista Vittorio Collino, i maestri Gessano e Murano.

Lo spettacolo avrà luogo martedì, 23 corr., alle 20,45. I palchi e posti distinti si possono prenotare alla sede delle Colonie alpine, via Arsenale, 11, ed alla sede del Comitato, via Misericordia, 4, studio dell'avvocato Bernardo Rippa.

« Mens sana in corpore sano ».

Se questo antico aforisma latino non è sempre vero che può adattarsi a molte di quelle manifestazioni moderne che corrono sotto il nome di *sport*, è però indubitato che pochi sono gli affermativi sportivi sono al tempo stesso educazione fisica e morale come la ginnastica, i cui benefici da nessuno possono essere messi in forse. Eppure la ginnastica non è fra gli sport quello in maggior favore! Mode dei tempi!

Comunque, d'una tra le più belle di queste buone e sane istituzioni ginnastiche: delle palestre marziali, parla diffusamente la *Stampa Sportiva* di questa settimana, precisandone gli scopi umanitari e l'importanza civile. L'articolo è accompagnato da numerose illustrazioni, come illustrati sono gli altri articoli che completano l'interessante numero, e cioè: Il gran Carosello ciclistico di Torino — Il Convegno turistico di Modena — Le ultime ascensioni di Santos-Dumont — Un giro d'Italia in bicicletta — La corsa ciclistica di Firenze — La gara automobilistica della consuma — Esperimenti automobilistici pratici — Le ultime delle corse di cavalli a Torino e la 2.a riunione di Milano.

Il numero, in 16 pagine di grande formato, copiosamente illustrato ed è in vendita in tutta Italia a centesimi 20. (Abbonamento annuo L. 8).

Come si svolse la lotta elettorale IN GERMANIA.

Perchè vinsero i socialisti — Le conseguenze della nuova composizione del Reichstag — Azione e reazione — I ballottaggi.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 18 giugno.

(CASTELLI) — Chi avrebbe detto che i pacati tedeschi, così apparentemente refrattari alla politica, avrebbero dato una così magistrale battaglia?

Al martedì stesso delle elezioni la calma non era stata abbandonata da alcuno; i locali delle votazioni, allestiti provvisoriamente, colle loro urne e le comiche cabine segrete, nei locali delle birrerie e dei caffè, non avevano nulla di solenne: nè bandiere, nè iscrizioni; si sarebbero detti dei botteghini del lotto, e la gente vi andava alla spicciolata, in silenzio; non si tratteneva, non litigava: la processione dinanzi ai seggi procedeva come se si fosse trattato d'una moltitudine di sordomuti. Ma alla sera, quando cominciarono a giungere i primi risultati, diffusi per la città dai supplementi gratuiti dei diversi giornali, allora si vide come per incanto sbocciare l'anima politica dei tedeschi. La città sembrava agitata dalla febbre; per le strade e per le piazze la gente fermava dei capannelli; e, quando giungevano in vettura i distributori dei supplementi, li assalivano quasi violentemente, sicchè a centinaia, anzi a migliaia, quei mezzi fogli, contenenti i tre o quattro risultati, non erano passati, di mano in mano, per tutta una moltitudine.

Dinanzi agli uffici dei giornali e dinanzi alle sedi dei Comitati elettorali, dinanzi all'Ufficio centrale d'ogni Collegio, la ressa era anche maggiore; in alcuni punti occorreva l'intervento della Polizia per regolare la circolazione.

Non si ebbero cortei di elettori percorrenti la città con bandiere e con inni, e neppure dimostrazioni di gioia o di protesta, come accade spesso da noi; ma la gioia e l'emozione era dovunque, e il numero dei voti di Singer e di Ledebur passava di bocca in bocca, e acclamato come un grido trionfale, e mormorato con un senso di dolore.

Settantamila e più voti!

In quella giornata il partito socialista, che già possedeva quattro dei sei Collegi di Berlino, aveva conquistato il quinto ed era entrato in ballottaggio al sesto: « Abbiamo purificato Berlino! » esclamavano i fautori di Bebel e di Singer.

Alle mezzanotte la folla delle vie continuava a strapparsi dalle mani gli ultimi supplementi, che recavano le notizie della provincia; nelle birrerie si continuava a bere al trionfo di questo o di quello, nelle sale dei Comitati si accoglievano con urla di gioia e triplici *hurrah!* le notizie portate di ora in ora da corrieri ciclisti. Era una vita insolita, alla quale la Polizia non poteva mettere freno, perchè non usciva dalla legalità.

***

Per la prima volta, in Germania, alla mattina successiva si ebbero quasi tutti i risultati: ed allora il significato delle elezioni apparve palese. La protesta di tutte le città, l'opposizione della grande maggioranza della popolazione alle nuove tariffe.

Alla fine della votazione della *Zolltarif* i socialisti avevano gridato: « Ci rivedremo alle elezioni! » Ed ecco che infatti tutti i centri industriali hanno dato enormi votazioni ai candidati socialisti, i soli che protestassero contro i dazi. Le grandi città, Berlino, Amburgo, Francoforte, Brema, Lubecca, Stettino, Lipsia, Dresda, Norimberga si sono pronunziate per loro; le città renane, Colonia, Dortmund, Düsseldorf, Bochum, Essen sfuggono ai cattolici del Centro, e non restano ai conservatori che le campagne, i Collegi di cinque o seimila elettori, mentre quelli di cinquanta o di centomila, come i Collegi di Berlino e di Breslavia, si schierano col nuovo partito.

In tutti questi luoghi ha certamente operato il fatto che la grande industria organizza le masse e le guida inevitabilmente verso il socialismo. Ma pur anche ha influito la connivenza delle classi borghesi, che, perduta ogni speranza nei liberali progressisti, dopo che Richter si fece compare degli agrari al Reichstag, non vedono altra salvezza ai loro interessi che nel partito socialista, il quale, in fondo, questa volta è venuto innanzi con un programma temperato, sostenendo la libertà degli scambi, che è anche di interesse borghese.

***

Secondo l'ultimo bollettino, gli eletti socialisti furono 56, e 110 sono i ballottaggi a cui prendono parte; mentre i voti raccolti sui loro nomi superano i tre milioni.

L'altro partito che viene accanto ad essi è il Centro cattolico, con 60 eletti, ma solo 28 ballottaggi. Esso però perde molti seggi, poichè nella passata assemblea aveva 106 deputati.

Dei progressisti richteriani e dei radicali temperati del Barth, nessuno è riuscito al primo scrutinio, ben pochi torneranno al Reichstag, e questa è la prova che il pubblico non ha più fiducia in essi, e che la separazione dei partiti va concretandosi nella formazione di due grandi gruppi: quello conservatore cattolico, e quello liberale socialista.

E poichè il partito socialista, avvicinandosi ai 100 deputati, sta per divenire il nucleo più compatto del Reichstag, quello che può controbilanciare le forze, e decidere, come già faceva il Centro, di ogni battaglia, anche il contegno del Governo verso di esso dovrà temperarsi, e se pure non avremo dei ministri tolti dalla democrazia sociale, avremo un vice-presidente dell'assemblea scelto fra i socialisti, ed un'attitudine più tranquilla, perchè più forte, da parte dei socialisti stessi.

Essi cominciano ora a prendere una posizione nell'indirizzo della politica, e forse si verificherà nel nuovo Parlamento l'unione delle forze liberali borghesi attorno ad essi, ed una marcia legalitaria, che il Mommsen annunciò quattro mesi or sono, ma che i partiti non seppero comprendere.

Così le leggi saranno informate a criteri più liberali, e le stesse negoziazioni dei trattati dovranno recedere dalla severità della tariffa doganale.

***

Di casetti curiosi, che mostrano come spesso gli errori del Governo si risolvono in vittorie dei partiti d'opposizione, ve ne sono parecchi.

Per esempio ad Essen, la città di Krupp, ove l'Imperatore fece il famoso discorso contro i socialisti, questi ebbero 20,000 voti, ed entrano in ballottaggio col deputato del Centro.

In Sassonia, dove per la Dieta si mantiene il suffragio ristretto, e dove la Corte recentemente fu accusata di essere servile ai gesuiti, tutti i Collegi sono caduti nelle mani dei socialisti, i quali ebbero in queste elezioni 100,000 voti di più che tutti gli altri partiti messi insieme.

Nelle provincie della Westfalia e del Reno, provincie puramente industriali, il Centro, che votò le tariffe, è stato battuto in molti punti.

Il ministro Richthofen è in ballottaggio contro un socialista.

Tutti i capi della *Lega degli agrari*, messa prima di questa lotta, sono caduti, uno solo è rimasto in ballottaggio.

Alla politica di germanizzazione della Polonia, i polacchi hanno risposto abbandonando i tiepidi rappresentanti che avevano e scegliendo dei veri e propri irredentisti.

Ed ora, nei ballottaggi di giovedì prossimo, avremo una battaglia assai più fiera che alle prime votazioni.

Secondo un appello che la officiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fa oggi a tutti i partiti non socialisti debbono unire i loro sforzi contro la democrazia sociale. Ma a rinforzo di questa giungeranno i voti di tutti i malcontenti degli altri gruppi, quelli dei protestanti che non vogliono il Centro, degli ebrei che non vogliono gli antisemiti, dei polacchi che esigono maggior rispetto, degli operai e industriali, cui la reazione e il protezionismo agrario fanno paura, degli irredentisti alsaziani e lorenesi, dei danesi, degli hannoveresi, tantochè, sebbene ormai il Governo abbia mostrato di entrare nella lotta, coll'appello della gazzetta officiosa, bisogna riservarsi ogni previsione.

Un giudizio dell'on. Ferri sulle elezioni tedesche

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,15:

L'Italia ha intervistato l'on. Ferri sul risultato delle elezioni in Germania.

L'on. Ferri, dopo aver rilevato la grande vittoria dei socialisti, ha detto che questa non avrà alla Camera tedesca gli effetti che avrebbe in Italia ed in Francia, essendo colà il Parlamento sottoposto alla potenza dell'Imperatore e del cancelliere. Gli effetti però si vedranno là dove prepondereranno i socialisti, e sarà grande l'esempio dato da essi a tutti i paesi.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1160

La Carità del Sabato.

E' un vero conforto quello che abbiamo quotidianamente da tutte le parti. E' con sincera commozione che vediamo accrescersi ogni dì il pubblico favore per questa modesta istituzione nostra! E' un grande incoraggiamento a fare, a continuare, a perseverare nel chiedere e nel distribuire!

La pietà delle miserie altrui e questo aiuto continuo che ci viene dai gentili lettori, ci sospinge e ci dà forza. Oh! continuiamo tutti, continuiamo con fede e con amore questa opera santa.

E vengano a noi gli umili, gli sventurati e i timidi; e siano da noi benedetti anche gli oblatori timidi e modesti che, mostrando tanto di cuore, celano la mano e il nome di chi offre.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Dall'ing. Salomone, avanzo sottoscrizione per offrire un presente di nozze all'avv. Enrico Rossi, L. 60 — Alberto Z., L. 10 — N. N., L. 10 — C. L. M., per miracolosa grazia ricevuta dal Beato Diego di Cadice, L. 5 — G. C. da Vercelli, L. 1, per una vedova raccomandata sabato — Cravero Pietro, maestro elementare, d'anni 83, L. 5 — T. G., da Ivrea, per promessa fatta, L. 5, ad una vedova raccomandata sabato — I. M., avanzo di sottoscrizione, L. 1 50 — Maddalena, ad espiazione di un piccolo fallo, invia da Cuneo L. 10 ai poverelli del *Sabato* — S. G., L. 10 — N. N., L. 4 — G. L. 5 — A., secondo la promessa fatta (per due settimane), L. 2 — Totale L. 136 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 60 soccorsi per L. 176, di cui uno da L. 10, dieci da L. 5, sette da L. 3, trentadue da L. 2, ventinove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 4 a decadute, 7 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 9 a disoccupati con famiglia, 12 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 15 a vedove, 10 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati.

4685. — Una donna col marito infermiccio ed inabile al lavoro, e quattro bimbi, di cui uno lattante, priva di ogni soccorso e nella più desolante miseria.

4686. — Una vedova malaticcia, con tre bambini, senza mezzi e nelle più tristi e dolorose circostanze.

4687. — Una donna col marito affetto da grave e penosa malattia, e tre figli, di cui uno inabile a qualsiasi lavoro ed un altro ancor lattante, in tristissime condizioni.

4688. — Una donna col marito disoccupato e numerosa prole, in gravi angustie.

4689. — Una donna abbandonata dal marito, che si recò all'estero, e lasciò la poveretta con un bambino di pochi mesi, nella più squallida miseria.

4690. — Una vedova di salute cagionevole, con quattro figli in tenera età, senza mezzi, e di più minacciata di sfratto dal padrone di casa, al quale deve alcuni mesi d'affitto.

Per un allargamento di via Roma. — La Società degli ingegneri ed architetti, nella sua adunanza di ieri l'altro, ha deciso di nominare una Commissione per lo studio di un piano di riassetto di via Roma, essendo convinzione di tutti che ogni modificazione parziale potrebbe compromettere l'avvenire, quando non fosse in armonia con un piano generale prestabilito.

Una commemorazione del commendatore Paolo Mellle. — L'opera umanitaria e benefica compiuta per tanti anni dal compianto comm. Paolo Mellle nel campo della beneficenza e dell'assistenza sociale non può certamente essere dimenticata, nella nostra città in specie, dove si svolse tanta parte, con creazioni di benefici istituti, della sua attività instancabile.

E' atto nobile di gratitudine quindi quello che compie la Società degli Asili notturni, fondata e già presieduta dal Mellle, promovendo per domani, domenica, alle ore 10, nella sede dell'Asilo notturno Umberto I (via Genova, 123, angolo corso Dante) una solenne commemorazione dell'insigne filantropo concittadino, così presto scomparso.

La commemorazione si svolgerà con l'intervento delle Autorità cittadine e del rappresentante del Governo. Terrà il discorso commemorativo il prof. Domenico Lanza. Siamo certi che le Società e gli Istituti cittadini che ebbero nel Mellle così valido cooperatore concorreranno a rendere più significativo questo tributo di memore gratitudine.

«Festival» di beneficenza nel Parco Michelotti. — La Pia opera della Cucina malati poveri terrà, a partire dai giorni 28 e 29 corrente, sino al 5 luglio p. v., un grande *Festival* popolare nel parco Michelotti. Vi saranno giostre, baracconi, ecc., i proprietari dei quali possono rivolgere le domande di noleggio alla sede di detta Opera (via Arsenale, N. 15) non più tardi del 23 corrente.

Una morta sconosciuta. — Nella camera mortuaria del Cimitero di Torino trovasi esposto il cadavere di una donna sconosciuta, dell'età di circa 40-50 anni, che all'apparenza sembra una popolana, morta il 17 corrente in Torino in seguito a malore sopravvenutole mentre si trovava nella *Fiaschetteria Liguria*, angolo corso Duca di Genova e via Mazzini. Chi sapesse identificarla è pregato di farne denunzia all'Autorità di P. S., oppure alla Pretura del 2.o Mandamento.

Varie. — Un piccolo incendio si manifestò ieri in un ripostiglio del 1.o piano dell'*Albergo Liguria* in via Messina. E fu facilmente spento dagli inquilini prima che giungessero i pompieri.

— Ieri è stato arrestato Luigi Salusso, ventenne, di San Damiano d'Asti, il quale è sospettato autore del furto di un orologio d'argento, patito da certo Giovanni Ramagno, nella camera del quale aveva dormito l'altra notte in una locanda di via Porta Palatina.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, alle 20,30, al Valentino (viale dei Sospiri), col seguente programma: 1. Marcia *Ricci*, L. Roth — 2. Sinfonia nell'opera *Mignon*, Thomas — 3. Gran fantasia sull'opera *I Pescatori di perle*, G. Bizet — 4. *Suite pour orchestre*: a) *A l'aube, En marche*; b) *L'âne dans la campagne*; c) *Jeux d'enfants* (scherzo); d) *Contemplation, En vue des glaciers*; e) *Arrivée sur les sommets*, N. Celega — 5. Valzer *Mon Bijou!*, E. Waldteufel.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Scuola popolare Maria Cristina Gribaudi. — Domenica, 22 corr., ore 15, nella Palestra delle Scuole Silvio Pellico, corso Dante, annuale distribuzione dei premi alle allieve dell'anno scolastico 1902-1903; inaugurazione del vessillo della Scuola; esposizione dei lavori femminili.

La Libertà. — Nei giorni 20, 21 e 22 corr. elezioni di ballottaggio della sezione ciclistica.

L'Associazione generale di M. S. delle operaie di Torino e la Società operai Mutua Torinese per pensioni trasferiranno la loro sede in piazza Carignano, N. 6, p. 1.o, al 1.o del p. v. luglio.

Scuola normale femminile pareggiata Domenico Berti. — Le iscrizioni per gli esami di ammissione alla 1.a, 2.a e 3.a classe complementare ed alla 1.a classe normale si ricevono nella sede della Scuola (corso Valentino, 30) dal 25 corr., nei giorni feriali, dalle ore 14 alle 16.

STATO CIVILE DI TORINO

19 giugno.

NASCITE 13: di cui maschi 12, femmine 6.

MATRIMONIO: Mascoro Luigi con Rolandi Angela.

MORTI: Galliano Maria, d'anni 13, di Torino, scolara, via Basilica, 4.
André Giuseppe, id. 59, di Nizza Mare, avvocato, pubblicista, via Cernaia, 20.
Garbarino Giacomo, id. 79, di Torino, possidente, corso Oporto, 36.
Doro Giovanna, id. 15, di Torino, casalinga, via Porta Mosca, 8.
Gandell Fanny, id. 65, di Faringdon (Inghilterra), agiata, piazza Vittorio Emanuele, 12.
Perini Emilia, id. 56, di Torino, maestra elementare, via San Donato, 7.
Domenichi Teresa n. Turani, id. 66, di Candia Lomellina, casalinga, via Goleta, 6.
Vittonatti Luigia, id. 22, di Torino, agiata, via Circonvallazione, 4.
Gilardi Michele, id. 11, di Torino, muratore, strada di Chieri, 240.
Pinzorno Bartolomeo, id. 73, di Tortona, bracciante.
Vera Giovanni Batt., id. 70, di Racconigi, contadino.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 2. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 14 al 19 giugno:

Dei conti Riccardi nobile Enrico, tenente artiglieria, con Solaro del Borgo nobile Gabriella.

Giacchino Ezio, ingegnere	con Rebaldo Francesca.
Romagnolo Carlo, confett.	» Novarino Margherita.
Barbesio Carlo, falegn.	» Demichelis V., operaia.
Maino C., commissario	» Baccon Maria.
Cravero Carlo, falegname	» Vogliotti C., ordirice.
Terrone Pietro, negoz.	» Berardo Maria.
Serra Giuseppe, fonditore	» Battiheccn L., cucitr.
Viale F., lattoniere	» Boeetto Maddalena.
Bolognini N., calderaio	» Musso Rosa, operaia.
Duvina Carlo, meccanico	» Gatti A., cameriera.
Carando Pietro, vetraio	» Icardi C., fruttivendola.
Zanini Felice, muratore	» Cena Carmela, tessitr.
Calcagno Giovanni, oper.	» Carrera Franc., stiratr.
Pautasso Gius., segret.	» Fenoglio Gius., cardatr.
Bertone Giovanni, ga„ista	» Boeris Paola, contad.
De Ambrogi Giulio, viagg.	» Forno Rosa, sequr.
Volpatto Gius., ferrov.	» Manera Ter., ricamat.
Baviglio Bernard., latt.	» Trucco Elena, tessitr.
Negro Giovanni, fochista	» Giauetti Giovanna.
Luvione Carlo, tornitore	» Tuarivoli Lucia, sarta.
Marinano Giovanni, oref.	» Chapiot Margh., istitut.
Franceschi Lor., zincogr.	» Bioletti Emilia, benest.
Prano Andrea, rivendit.	» Brocardo Ter., [illegible].

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Spett. d'opera), ore 21: *Rigoletto*. — L. 1 50.
ALFIERI (Compagnia Veneta F. Benini), ore 21: *L'Onorevole Campodarsego*. — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Palombi), ore 20,45: *Boccaccio*. — L. 0 70.
ARENA TORINESE (Comp. drammatica Novelli-Fortuna-Podda), ore 21: *Odette*. — L. 0 50.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

L'annunzio Ufficiale della soluzione della crisi a stasera.

La Camera convocata per giovedì.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 11,45:

Da fonte zanardelliana si conferma ormai come definitiva la soluzione della ripresentazione del Gabinetto tal quale, coll'*interim* dell'interno a Zanardelli e della Marina a Morin.

Si attende per stasera l'annunzio ufficiale. La Camera sarebbe convocata per giovedì. La battaglia si darà subito sui dodicesimi provvisori. Il Ministero, da calcoli fatti e dalle assicurazioni avute dai radicali, e dicesi anche da Rudinì e Luzzatti, si ritiene certissimo di ottenere una notevole maggioranza, o i sei dodicesimi provvisori.

Pare anche, sempre secondo i calcoli ministeriali, che soltanto il Centro, parte della Destra e una parte dell'Estrema voterebbero contro: però i socialisti e una parte dei repubblicani proporrebbero di concedere soltanto un mese. L'opinione prevalente è che anche per la considerazione del viaggio del Re a Parigi, il Ministero potrà avere una maggioranza più forte di quella che cagionò la crisi, e così ogni difficoltà sarà rinviata a novembre.

Ecco intanto quel che dicono i giornali di stamane:

Il *Popolo Romano*, commentando la crisi, dice che ogni ulteriore indugio era impossibile; rimaneva il dilemma molto semplice: o rassegnare il mandato od adottare una soluzione provvisoria, lasciando immutata la situazione parlamentare. Esso ignora se l'Opposizione costituzionale, qualora Zanardelli avesse rinunziato al mandato, sarebbe stata in grado di riuscire a formare un Gabinetto tale da risolvere, con successo, le gravi questioni pendenti. E conclude: «Piuttosto che andare incontro a nuove trattative di esito molto dubbio, miglior partito è di temporeggiare, e dare modo a Zanardelli di trovare l'espediente per risolvere la crisi. Ieri sera pareva sicuro che si provvederebbe alla soluzione con due interim: a Zanardelli quello dell'interno, a Morin quello della marina.»

Anche il *Messaggero* registra la voce che si sia stabilito di presentare alla Camera il vecchio Gabinetto, ma con due interim: Zanardelli all'interno, Morin alla marina. La Camera verrebbe convocata giovedì e si chiederebbe l'esercizio provvisorio per sei mesi.

Il *Messaggero* dice che se questa notizia sono esatte, non è che da constatarsi la debolezza e la provvisorietà del nuovo Gabinetto.

Il *Messaggero* raccoglie poi la voce che il generale Saletta abbia rifiutato il portafoglio della guerra.

Una comunicazione del Ministero sulle dimissioni di Moretti e Beltrami.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 11,50:

I giornali pubblicano un lungo comunicato sui varii incidenti accorsi all'architetto Moretti. Il ministro della pubblica istruzione promosse, a scelta, il Moretti a direttore dell'Ufficio regionale di Venezia. La Corte dei Conti rilevò l'incompatibilità del nuovo ufficio con quello di professore a Brera. Moretti chiese L. 10,000: 4000 di stipendio, 3000 di indennità dal Governo e 3000 dal Comune di Venezia, chiedendo gli fosse conservato il posto a Brera, con una supplenza. Il ministro rifiutò. Il sindaco di Venezia acconsentì alle 3000 lire, ma il Moretti dichiarò che voleva tornare a Milano.

Il Ministero si preparava a provvedere favorevolmente, quando il Moretti inviò le sue dimissioni, motivandole colla pubblicazione del decreto che lo faceva cessare dall'insegnamento a Milano.

Frattanto Beltrami dichiarò di volere seguire le sorti del Moretti.

Si intromisero nella faccenda gli onorevoli Tecchio e Fradeletto. Essi telegrafarono che Moretti ritirava le sue dimissioni purchè fosse restituito all'insegnamento di Brera ed incaricato di reggere l'ufficio dei monumenti di Venezia.

Il ministro della pubblica istruzione telegrafò al sindaco di Venezia, e se esso accetterà, il Ministero farà altrettanto.

La morte del cardinale Vaughan.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9,20:

Il cardinale Vaughan è morto verso la mezzanotte.

Il cardinale Erberto Vaughan, dell'Ordine dei Preti, contava ora settant'anni, essendo nato a Gloucester il 15 aprile del 1832, ed era da parecchi anni arcivescovo di Westminster. Era uno dei cardinali più [illegible].

Il programma particolareggiato del soggiorno del Re d'Italia a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 7:

Intorno al soggiorno di re Vittorio Emanuele a Parigi si hanno ora i seguenti particolari. Ecco quale sarà il programma di tale soggiorno:

Giovedì, 16 luglio, alle 15, il treno reale si fermerà alla stazione del Bois de Boulogne, e quella stessa ove arrivò il Re d'Inghilterra. Vittorio Emanuele sarà ricevuto alla stazione dal Presidente della Repubblica, circondato dai membri del Governo. Subito dopo le presentazioni il Re salirà in vettura con Loubet, che lo condurrà per l'avenue del Bois de Boulogne, per la piazza della Stella, i Campi Elisi, la piazza e il ponte della Concordia, fino al palazzo del Ministero degli esteri, dove alloggerà Sua Maestà. Su tutto il percorso le truppe faranno ala. La sera stessa, alle 19, avrà luogo in onore del Re un pranzo di gala all'Eliseo; questo pranzo sarà seguito da un concerto, il cui programma sarà deciso ulteriormente.

Venerdì, 17, sarà una giornata fra le più occupate. Fin dal mattino il Re, che il Presidente andrà a prendere al palazzo del Quai d'Orsay, partirà per Versailles. Visiterà il palazzo e il parco. A mezzogiorno e mezzo Loubet gli offrirà una colazione. Il Re tornerà a Parigi nel pomeriggio, e la sera avrà luogo un pranzo in suo onore, dato da Delcassé. Come quello del Presidente della Repubblica, il pranzo di Delcassé sarà seguito da concerto.

Sabato, 18, nel mattino il Re si consacrerà ai parigini. Sua Maestà partirà verso le 10 dal Ministero degli esteri e si recherà al Municipio, dove il Presidente del Consiglio municipale lo riceverà, collo stesso cerimoniale con cui ricevette il Re d'Inghilterra lo scorso mese. Uscendo dal Municipio, Vittorio Emanuele andrà a visitare la Zecca. Non ignorato che il Re è numismatico appassionato. Fu dunque colla massima soddisfazione che egli accolse l'idea di tale visita. Il pomeriggio di sabato resta libero per ora. Si sa infatti che in tutti i viaggi reali si usa lasciare libera qualche ora ai Sovrani viaggiatori.

Il Re farà colazione e pranzerà nell'intimità al Ministero degli esteri. Si presume che in questa giornata egli si recherà all'Ambasciata italiana per ricevervi la colonia italiana, ed assisterà ad una colazione di gala nelle sale del pian terreno. Il conte Tornielli si occupò già con alcuni impresari parigini dei particolari delle decorazioni del palazzo. E' possibile che alla sera abbia luogo al Quai d'Orsay un grande pranzo offerto dal Re. In ogni caso vi sarà, alle 21,30, rappresentazione di gala all'Opéra. Non vi sarà spettacolo di gala alla Commedia Francese.

Domenica, 19, ultima giornata, Sua Maestà assisterà il mattino alla rivista militare di Longchamps, ritardata di cinque giorni a tale scopo. Non si sa ancora se Vittorio Emanuele III vi si recherà a cavallo ovvero in vettura. Dopo la rivista avrà luogo all'Eliseo una grande colazione militare. Il Re vi assisterà, e quindi lascierà Parigi nel pomeriggio, ricondotto alla stazione da Loubet.

Intanto al Quai d'Orsay i lavori di adattamento dell'appartamento destinato al Re d'Italia si spingono con grande alacrità. I tappezzieri, i pittori e i decoratori lavorano alacremente al primo piano del palazzo. Si lavoreranno, come sono, il grande scalone e il vestibolo d'onore, dove vi è una grande statua della Repubblica. Dopo il vestibolo si trova la sala delle guardie, e dopo questa incomincia la grande serie di saloni. Nel primo, che sarà il salone di ricevimento, si sono due grandi ritratti dello Tsar e della Tsarina. Vengono quindi il salone dell'Emiciclo, decorato con ammirabili tappezzerie di Beauvais, e la camera da letto del Re.

I lavori saranno terminati pel 10 luglio.

Tutto il seguito del Re sarà alloggiato al Ministero degli esteri.

All'Ambasciata d'Italia si spingono pure attivamente i lavori di adattamento dei locali, perchè sarà data qui la colazione di gala e sarà qui ricevuta la colonia italiana.

Le attenzioni dell'imperatore Guglielmo all'Inghilterra.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8,25:

L'*Eclair* ha da Londra, in data di ieri, che l'ambasciatore di Germania si è recato a Aldershot per consegnare al primo reggimento dei dragoni reali, del quale Guglielmo è colonnello, una corona in occasione della ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Waterloo.

Questo omaggio che l'imperatore faceva ogni anno era stato sospeso durante la guerra sud-africana.

Eva Humbert in una villeggiatura tedesca.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 7,40:

Eva Humbert, di cui si parla da qualche tempo, si trova in Germania. Abita una villetta della valle del Weser, dove fu invitata da una sua amica d'infanzia. Quest'amica non è altri che la sua ex-governante tedesca, giovane di buonissima famiglia, venuta a Parigi per perfezionarsi nella lingua francese, e che ha molta affezione per la sua antica allieva. Offerse ad Eva Humbert di recarsi a dimenticare presso di lei la triste avventura del suo soggiorno forzato in Ispagna e della reclusione alla Conciergerie, e attendervi che i Tribunali francesi abbiano deciso la sorte di Teresa e di Federico Humbert.

Un particolare curioso: Gli abitanti della città tedesca sanno benissimo chi sia la signorina Eva, ma hanno per altro il tatto di fingere di non accorgersi di lei.

Il processo delle monache di Tours conferma le gravi accuse di maltrattamenti.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8,5:

La *Petite République* ha da Tours che l'audizione dei testimoni nel processo delle suore del Rifugio di Tours ha confermato alcune delle accuse loro mosse. Le ricoverate erano battute. Quando il lavoro urgeva, si lavorava fino alle ore 23. Il nutrimento era insufficiente. Le regole dell'igiene non erano affatto osservate. Una ricoverata sarebbe impazzita in seguito alle sevizie usatele.

Rosemberg... per forza va ad Anversa.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 7,35:

L'abate Dorval, arrestato a Beyrut come... Rosemberg, è partito oggi per Anversa, dove si trova la casa madre dell'Ordine a cui appartiene.

False voci di abdicazione del Sultano.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 6:

Tanto a Belgrado quanto a Londra era corsa ieri la voce che il Sultano avesse dovuto abdicare di fronte alle minacce di albanesi che erano penetrati nel palazzo appunto per costringervelo. Tale notizia venne accolta colla massima incredulità ed altri telegrammi vennero assai più tardi a smentirla.

La spedizione Mac Millan sul Nilo Azzurro.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7,15:

Una Nota comunicata ai giornali dice che la spedizione Mac Millan, che deve percorrere la valle del Nilo Azzurro, è giunta nella capitale dell'Etiopia. Mac Millan e il residente inglese potranno cominciare, dopo qualche giorno di riposo, a risalire il Nilo Azzurro con la flottiglia di scialuppe a vapore. Fin dal 10 maggio un vapore in acciaio è partito da Kartum per Roseires, per attendervi la spedizione.

Un attentato contro lo Tsar sventato

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7,30:

Un dispaccio da Mosca al *Morning Leader* annuncia che un attentato diretto contro lo Tsar venne sventato nel momento in cui stava per compiersi. Un rivoluzionario russo riuscì ad introdursi nel palazzo di Tsarskoie Selo. Il nichilista aveva rivestito l'uniforme di ufficiale delle guardie ed era riuscito a penetrare nel palazzo al momento in cui il personale era più o meno sossopra in causa della partenza imminente dello Tsar pel palazzo di Peterhoff. Le domande che un funzionario del palazzo diresse al finto ufficiale fecero scoprire la frode e la sua vera identità. L'intruso fu immediatamente arrestato e le guardie del palazzo furono raddoppiate. Vennero presi provvedimenti affinchè lo Tsar non fosse avvertito di tale attentato. Da qualche giorno in qua l'Imperatore si trova in cattivo stato, nervoso e pieno di malinconia, e i suoi medici hanno formalmente proibito di avvertirlo dell'incidente.

La situazione degli inglesi nel Somaliland

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 12:

Il *War Office* pubblica il seguente dispaccio del colonnello Swain, comandante delle truppe accampate a Bohotle: «In risposta al vostro telegramma del 14 giugno, 26 ufficiali e 171 uomini della colonna Manning sono giunti a Bohotle, tra il 13 maggio e l'11 giugno. Nessuna notizia si ha del generale Manning dall'11 giugno; ma i disertori dichiarano che il nemico non li attaccò.»

Si segnala la presenza del Mad-Mullah a [illegible] miglia da Damotte.

Al *Daily Telegraph* telegrafano da Bohotle: «Corre voce che una forte colonna nemica si trovi al sud di Bohotle, attendendo l'occasione propizia di attaccare la città. Un'altra colonna del Mullah si trova presso Damotte.»

L'assassinio di miss Holland.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9,40:

Samuele Erberto Dougal, accusato di avere assassinata miss Camilla Holland, sua amante, per impadronirsi della sua fortuna, valutata a 160 mila franchi, e di averla poi sepolta in una delle fosse circondanti la villa in cui entrambi abitavano, comparirà lunedì prossimo dinanzi alle Assise della Contea di Essex.

Le sorelle di Draga a Vienna

Le loro impressioni sulla tragedia.

L'eredità di Alessandro e di Draga.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8:

Da Vienna mandano al *New York Herald*: «La signorina Voika Lunevitza e la signorina Giorgina Lunevitza, sorelle della regina Draga, giunsero ieri sera a Vienna, accompagnate dal tenente Giorgio Petrovich. Tutti, naturalmente, erano ancora impressionatissimi dei tragici avvenimenti a cui erano stati mischiati.»

Il corrispondente dell'*Herald* potè conversare coi profughi un istante, all'albergo a cui sono discesi, e dice che dai loro occhi, dai loro gesti si vede che lo spavento, il terrore non li hanno ancora lasciati.

La signora Petrovich affermò al giornalista che le voci corse intorno ai milioni lasciati da Draga sono assolutamente false. Soggiunse che essa e sua sorella sono state autorizzate a vedere il corpo della Regina assassinata ed assistere alla sua inumazione. Narrò quindi gli incidenti della notte sanguinosa. Fino alle 23,30 essa e sua sorella rimasero al Konak; quindi si erano ritirate, accompagnate dai loro fratelli, capitano Nicodemo e capitano Nicola, senza nessun sospetto. Qualche tempo dopo furono svegliati dal rumore della fucilata e dai passi affrettati dei soldati. Si lanciano alla finestra, domandano ad un passante ciò che succede. Il passante risponde: «Si battono», e dilegua.

I fratelli della Regina allora si vestono in tutta fretta per recarsi al Konak. Non dovevano più ritornare.

Quasi subito dopo la partenza dei fratelli, un ufficiale penetrò nella casa alla testa di un distaccamento di soldati per impadronirsi di essi. La casa fu perquisita dalle cantine al solaio; infine l'ufficiale, vedendo che coloro che egli cercava non si trovavano più colà, acconsentì a risparmiare le donne che erano rimaste senza difesa. Nascose loro però la morte dei fratelli e della Regina. Fu solo ascoltando le conversazioni dei soldati stati messi di guardia che le sorelle appresero ciò che era accaduto. Infine si annunziò loro che potevano lasciare il paese. Furono quindi condotte alla stazione, dove presero il treno per Vienna.

Quanto ai progetti per l'avvenire, la signora Petrovich disse che nulla era stato ancora deciso. Non hanno fortuna personale, tranne che 2000 franchi. Le disgraziate donne non hanno più parenti e non sanno dove andare.

La signora Petrovich intende chiedere al Governo serbo di restituire una parte almeno della fortuna lasciata da sua sorella. Se tale domanda è respinta, essa intenterà una lite allo Stato serbo.

Mandano all'*Eclair*, da Vienna, che si ignora sempre che cosa avverrà della fortuna di Alessandro e di Draga. La fortuna del Re, che è valutata, si dice, un milione, consiste soprattutto in case a Belgrado, in una casa di campagna, vetture, cavalli, argenterie e gioielli. Finora la regina Natalia, che è la sola erede di suo figlio, non ha fatto alcuna domanda per entrare in possesso di questa fortuna.

Un telegramma allo stesso giornale, da Belgrado, conferma che le visite numerose, autorizzate nel Konak, hanno avuto per risultato la scomparsa di numerosi oggetti appartenenti alla regina Draga. Fra gli oggetti che ancora rimangono vi sono dei gioielli, i vestiti di Corte, l'uniforme che Draga portava quando passava in rivista il suo reggimento, i giocattoli acquistati per il futuro erede del trono all'epoca della falsa gravidanza della Regina.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 2,5:

Una Messa funebre fu celebrata ieri alla Cattedrale di Kasan, in memoria dei Sovrani di Serbia. Vi assistevano l'incaricato di affari della Serbia, l'agente diplomatico della Bulgaria e i rappresentanti della Società slava di beneficenza. Non si vide però alcun ufficiale serbo.

A Mosca si è celebrata pure una Messa funebre in suffragio dei defunti Sovrani di Serbia.

Una fiera protesta dell'Inghilterra contro gli assassini di Belgrado.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 6,50:

Alla Camera dei lordi Lansdowne, parlando dei fatti di Belgrado, li stigmatizza; ed esprimendo la sua indignazione dichiara di aver ordinato al ministro britannico a Belgrado di lasciare per qualche tempo quella città, allorchè arriverà il nuovo Re, e non riconoscere il Governo provvisorio finchè non abbia dimostrato che non fu complice dell'attentato. E' vero che la Russia e l'Austria sono disposte a riconoscere il nuovo Re; ma la Russia spera che i colpevoli del regicidio saranno puniti. Le altre Potenze seguiranno una linea di condotta analoga a quella dell'Inghilterra.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 19 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].
Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 23,5.
Minima della notte dal 18 al 19: + 13,4.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 13,3 — Massima + 14,0.

(*Piazza Castello — Nella sicola al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 19 + 14,1
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 13,3
20 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti [illegible], tramonta alle ore 20, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 20 giugno

Rendita corso legale 104 05.

CAMBI			a vista	
Francia 3	denaro	100 05	— lettera	100 15
Svizzera 4	»	99 97 1/2	— »	100 17 1/2
Germania 3 1/2	»	122 92 1/2	— »	123 42 1/2
Londra 4	»	25 17	— »	25 20

Rendita 5 0/0 per c. 104 02, 104 05.
Rendita 5 0/0 f. c. 101 05, 101 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 20.
Rendita 3 1/2 0/0 per f. c. 101 20, 101 17 1/2, 101 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	993 —	992 —	C. F. R. Mer.	684 —	— —
	990 50	992 —	C. F. R. It. 4 1/2	518 —	— —
B. Comm.	752 50	752 —	Id. 4 0/0	508 —	— —
Cred. It.	549 —	— —	Ferr. V. E.	370 —	— —
Ferr. Mer.	712 —	— —	Ferr. Sarde C.	280 —	— —
Ferr. Med.	484 50	— —	Ferr. It. 3 0/0	356 50	— —
Obbligazioni (p. c.)			F. Sic. 4 0/0	520 —	— —
C. F. S. P. 4 0/0	517 50	— —	F. Sec. Sarde	518 —	— —
C. F. S. P. 4 1/2	508 —	— —	Ferr. Merid.	349 50	— —
			Tram. Tor.	350 —	— —

Cronaca della Borsa. — 20 giugno. — Si chiude probabilmente la settimana senza Ministero, mentre si prevede ritornerà immutato, con due interim, e i mercati finanziari continuano serenamente nel sostegno, e le Rendite di pari passo salgono e assodano a corsi non mai raggiunti.

La Banca Italia stamane chiudevasi a Milano sulle 997, 995, ascendevano qui a 996, per dicembre, ciò a 990 50 su Genova Banca a 996, e chiudeva infine a 993.

Che Milano abbia preso il passo a Genova nel sostegno della Banca d'Italia, a Genova se ne adonti, e possiamo per rappresaglia!

Le Commerciali meno ferme, come pure il Credito, sostenuti i ferroviari e la Banca Sconto, offerte a 144 senza desiderio ad acquisti.

Il cambio aumentato a 100 10.

Borsino. — 19 giugno 1903, ore 18.

La riunione pomeridiana d'oggi si limitò quasi esclusivamente a festeggiare la Banca d'Italia, che, ravvivata da nuove energie, saliva a 992, 994, con molte richieste e scarsa lettera.

Correva voce che questo slancio si dovesse alle probabilità del Luzzatti al Ministero, ma per ora nulla v'è di positivo, e la notizia può benissimo non aver fondamento che nel desiderio della speculazione al rialzo.

Tutti gli altri valori poco mutati sui corsi del mattino.

Parigi, immobile, lascia l'Italiano a 103 90; qui, però, mancando contropartita, si pagò meno tutto a 104 05 fine mese, restando denaro, il 3 1/2 invariato.

Rendita Italiana 5 0/0 104 05.
» » 3 1/2 101 32 1/2.
Azioni Banca d'Italia 992, 993, 994.
» Meridionali 711 1/2, 712.
» Mediterranee 484 1/2, 485.
» Banca Commerciale 754.
» Credito Italiano 549 1/2.
» Banco Sconto e Sete 145.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

19 giugno 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 giugno

[illegible]

Cambio ufficiale pel 20 giugno L. 100 02

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

20 giugno 1903.

LUOGO	Gialli indigeni	Bianchi e verdi	Incrociati diversi	Q.
Alba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Asti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lodi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Parma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stradella	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Voghera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FARRO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Giardino Concerto Lago Maggiore
Ogni sera spettacolo varietà per famiglie. [illegible]

FANNY JOYCE GANDELL
nata in Faringdon, Berkshire (Inghilterra), dopo breve e crudele malattia, fu rapita all'amore della sorella MARIANNA, unica superstite della famiglia, il giorno 18 giugno, alle ore 14.
Non si mandano speciali partecipazioni.
La sepoltura avrà luogo questa mattina, 20 corr., alle ore 9, partendo da piazza Vittorio Emanuele I, N. 12.

Il Banco di Sconto e di Sete
avverte che nel giorno 17 corrente
ha trasferto i proprii Uffici
nei nuovi locali affittati in
via Santa Teresa, N. 11, piano terreno
(Palazzo Pallavicino-Mosso)
dove ebbe già sua sede per oltre 25 anni.
La Direzione.

Sirolina
F. Hoffmann-La Roche & C. - Basilea
Rimedio lungamente approvato nelle
MALATTIE POLMONARI
TOSSE CONVULSIVA
INFLUENZA - SCROFOLA
In vendita presso le farmacie. Guardarsi dalle contraffazioni.
Deposito Generale: Augusto Steffen - Milano.

LEVICO (Trentino)
Bagni ramico - ferruginoso - arsenicali
Grand Hôtel Belle Vue, Hôtel de Russie
situati in prossimità alla vecchia casa dei bagni, aperti dall'Aprile all'Ottobre, forniti d'ogni moderno comfort. Prezzi limitati. Omnibus ad ogni arrivo di treno alla Stazione di Levico. Grande parco e giardino. Vista sul lago.
Proprietario: Antonio Sartori.

Affinchè abbiamo una convinzione, noi accettiamo gli argomenti contrari dicendoci: «Parla sempre!» Così fanno i giovani che conoscono il *Sandalo Midy*; eglino lasciano parlare, ma è il *Sandalo Midy* che prendono per guarire presto e bene.

SALSOMAGGIORE
Hôtel Central Bagni
Bagni e tutte le cure senza uscire dall'Albergo perchè congiunto allo Stabilimento Nuovo. — Massimo comfort. — Ambienti spaziosi elegantissimi. — Citato da igienisti ad esempio agli albergatori. — Prezzi convenientissimi — Trattamento primissimo ordine. — *Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione.*

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici, ed altri eccitanti a base alcoolica, conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'infiammazione intestinale, all'idea fissa, e conseguente deperimento organico.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
L'uso di un cachet di "TOT" avanti il pasto, tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Opuscolo con tavola anatomica mobile a colori, e quadro della digeribilità dei cibi più comuni, gratis franco dietro semplice carta da visita — "TOT" COMPANY Passaggio Centrale, Milano.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (65)

LA VITTIMA

Romanzo di ALBERTO MONNIOT

— Viene tutte le volte che può, mia gioia, o rimane il più lungo tempo possibile.
— Ah! — fece la bambina pensierosa e come seccata.
— Senti...... Che hai altro da dire? — domandò Giovanna, vagamente inquieta e turbata.
— Volevo dire che mio babbo non è un babbo come gli altri.
— Come?
— Sì, è Bianchina che me lo ha detto. M'ha detto che babbo non è proprio mio babbo e che io non sono una figlia come le altre.
Giovanna trasalì dolorosamente; il suo volto impallidì, nei suoi occhi brillò un lampo di collera.
— Ah! — esclamò; — non voglio più che giuochi e chiacchieri coi figli di quegli stupidi borghesi.
Inconsciente del male che faceva a sua madre, e proseguendo nelle sue idee, la bambina domandò:
— Di', mamma, ero cattiva, io, quando son nata?
— Che vuoi dire? — domandò Giovanna, ansante.
— Sì; perchè m'hanno messa in prigione quando son nata!
La disgraziata madre rabbrividì.
— Ah! è vero, — mormorò, — è nata in prigione!
— Di', perchè m'hanno messa in prigione? — ripetè la bambina.
— Ma no che non t'hanno messa in prigione, carina. Non è vero, è una brutta storia che ti hanno malignamente raccontata. Sempre quella Bianca, vero?
— Sì, — disse Germana; — ma perchè m'ha detto ciò?
— Ma, forse perchè la casa dove tu sei nata, era una casa brutta, triste, nera come una prigione.
— Ah! fece la bambina, pensosa e preoccupata.
— Via, divertiti! — disse Germana, — divertiti, carina; non stare a pensare ad altro.
— Questa bambola non mi piace più — rispose Germana.
Risedette sull'erba, presso alla sua mamma, e rimase là contemplando l'azzurro del cielo, dove dovevano essersi gli angeli di cui le parlavano qualche volta.
— Povera creatura! — mormorò Giovanna, — è nata triste..... è nata in carcere..... Che sarà la vita per lei?
Ad un tratto la campana, in fondo al giardino, suonò. La bambina si tese di balzo, guardò nel viale, battè le mani e gridò:
— Babbo! Babbo!
Era, infatti, Renato di Malmont. Egli prese la bambina fra le braccia e la coprì di baci. Non appena l'ebbe rimessa a terra, ella lo prese per mano e lo condusse verso Giovanna, gridando giocondamente:
— Adesso che c'è babbo, non sarai più triste, mamma; Renato baciò la mano a Giovanna e, guardandola negli occhi, vide brillare delle lagrime fra le sue lunghe ciglia, strano contrasto colla gioia che egli era abituato a vedere in quei cari occhi ogni qualvolta arrivava.
— Che hai, Giovanna? — domandò, già molto inquieto.
— Nulla, amico, — rispose ella sorridendo, — o almeno, nulla di nuovo, nulla di più di ieri.
— Sì, — disse egli con insistenza, — hai qualche cosa; perchè nasconderlo?
Ella gli raccontò la dolorosa conversazione che aveva avuto colla piccola Germana.
— Povero angiolo! — disse Renato. — Non bisogna più lasciarla andare a giocare con quella bambina, che ripete, incoscientemente senza dubbio, le maldicenze che sente in casa.
— E dire, — mormorò Giovanna, — che a quattro anni la povera creatura ha già da soffrire della irregolarità della sua nascita!
— Ci sarebbe un mezzo ben semplice — replicò Renato — per impedire tutto ciò, di imporre silenzio ai maldicenti.
E soggiunse, pensieroso, con tono triste:
— Chi avrebbe mai potuto prevedere che quattro anni sarebbero trascorsi senza farci scoprire gli assassini di mia madre! Oh! gli scellerati!
Poi, mutando tono ed espressione, prendendo la mano di Giovanna e stringendola teneramente nella sua:
— Senti, Giovanna, — riprese, — credi a me, mia cara, passiamo oltre, divieni mia moglie agli occhi del mondo, legalmente, come lo sei nel mio cuore, come devi esserlo un giorno per tutti. Abbiamo atteso troppo!
— E dopo d'aver atteso tanto tempo, — rispose Giovanna, — quali ragioni potremmo avere per non attendere ancora?
E siccome egli non rispondeva, ella riprese:
— Checchè possiamo fare, la nostra bambina sarà pur sempre nata in prigione!
Renato trasalì dolorosamente e non rispose; che poteva rispondere a quella crudele verità?
Giovanna domandò:
— Nulla di nuovo?
— Nulla, — rispose Renato, tristissimo, — nulla!
— Che cosa si potrebbe fare di più per scoprire quei miserabili assassini? Non c'è da disperare?
— Sai che, oramai, la mia convinzione è fatta, — disse Renato, — ed è già un risultato.
— Persisti a credere colpevoli Rosina e Germano..... e..... non oso andare oltre ad accusare tuo cugino......
— Neppur io, non oso credere alla sua odiosa complicità in quell'abbominevole delitto; ma ho sempre il pensiero fisso su quel punto delle dichiarazioni di Toby: che faceva egli, in conciliabolo con quella gente, persone di servizio, mentre mia madre chiamava invano per far portare alla posta quella lettera che l'ha salvata!
— Sì; tutto ciò è ben oscuro — disse Giovanna, sospirando.
— Non dispero ancora di far la luce — riprese Renato. — A proposito, sai che mi disse Toby, stamane? « Signor marchese, non sono contento di me. Sono da quattro anni al suo servizio unicamente per aiutarlo nelle sue ricerche e, in tanto tempo non ho riuscito a nulla, con tutto l'aiuto della Polizia, con tutto il danaro speso. Ebbene, io ho le mie idee; i colpevoli li conosco, e col suo permesso, signor marchese, voglio mettermi, da solo, a perseguirli. Per conseguenza, lascerò la sua casa per qualche tempo; ella mi darà del danaro e carta bianca; io agirò a mio talento, a mia ispirazione, secondo le mie idee: andrò dove esse mi condurranno, farò ciò che mi spingeranno a fare; ma ho la certezza che il mio istinto mi guiderà meglio e più sicuramente di tutte le informazioni di polizia. Voglio riuscire e riuscirò, perchè voglio che la signorina Giovanna sia completamente felice. »
— Povero Toby! — mormorò Giovanna. — Qual cuore, qual devozione!

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa ", ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

SCAMPOLI
a L. 0,15 al metro
Flanellina stampata disegni e colori diversi, ogni scampolo di lunghezza, garantito, venduto a sole L. 0,15 al metro.
Cheviot per uomo, lana finissima, disegni ultima moda, alta m. 1,40, ogni taglio di vestito M. m. 3 L. 6.
Ricco assortimento di stoffe per uomo e per signora.
Campioni gratis a richiesta.
Dirigere le richieste alla premiata prima Casa di liquidazione permanente 8338 b M
Michele De-Clemente
Foro Bonaparte, 71 — Milano.

CANNOBIO
Lago Maggiore

Stabilimento Termale " Carza Palace "
Bagni caldi e freddi — Idroterapia completa — Massaggio, ecc., ecc. — Temperatura dell'acqua adibita al servizio balneario + 7°.
GRAND-HOTEL, aperto da giugno a novembre. — Posizione splendida. Clima saluberrimo, pari a quello che offrono le stazioni alpestri a 960 e 1000 metri sul livello del mare. — Temperatura massima + 20°
Sorgente " MONTE CARZA " Alcalina. — L'acqua di questa Fonte venne proclamata dall'illustr. chimico prof. Bergé, di Bruxelles — il quale ne eseguì l'analisi chimica e batteriologica — l'acqua da tavola per eccellenza la più pura del mondo, e per la sua prodigiosa efficacia terapeutica, raccomandata dal distinto Sanitario prof. dott. Moreau, di Ostenda, come la migliore delle acque alcaline curative.
Vendesi in tutta Italia ed all'estero.
Appaltatore: Signor MATTEO PALMA, via Conchetta, 16, Milano.
Per l'Hôtel e i Bagni, scrivere: « CARZA PALACE » — Cannobio 7298 M

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 60.000.000 interamente versato — Fondo di Riserva L. 9.644.727,21.
MILANO - Bergamo-Catania-Firenze-Genova-Livorno-Messina-Napoli-Padova-Palermo-Pisa-Roma-Savona-Torino-Venezia

Situazione dei Conti al 31 maggio 1903

ATTIVO	L.
Numerario in Cassa	13,908,208 09
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	1,108,918 88
Cassa Cedole e Valute	801,765 81
Portafoglio Italia	78,676,149 13
Portafoglio Estero	6,718,648 08
Effetti all'incasso	1,473,492 70
Riporti	71,687,645 64
Effetti pubblici di proprietà	22,149,056 08
Azioni Banca Subalpina in liquidaz.	628,042 00
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	725,903 80
Corrispondenti - Saldi debitori	137,471,908 11
Partecipazioni	3,860,200 20
Beni stabili	5,826,886 58
Mobilio e spese d'impianto	492,806 21
Debitori diversi	2,992,978 78
Debitori per Avalli	31,572,378 16
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	4,020,856 —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	2,068,800 —
Titoli in deposito: libero a custodia	280,948,416 —
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	1,216,601 41
L.	619,690,464 12

PASSIVO	L.
Capitale Sociale (N. 60,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2500)	60,000,000 —
Fondo di riserva	9,644,727 21
Divid. in corso ed arretrati	270,440 —
Depositi in Conto corrente	67,801,898 11
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	5,912,282 82
Accettazioni commerciali	17,514,700 58
Assegni in circolazione	9,018,609 45
Cedenti di effetti per l'incasso	5,832,668 24
Corrispondenti - Saldi creditori	128,843,866 64
Creditori diversi	4,793,455 58
Creditori per Avalli	31,572,378 16
Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	4,020,856 —
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	2,068,800 —
Depositanti di Titoli: a libera custodia	280,948,416 —
Avanzo utili Esercizio 1902	140,928 91
Utili lordi dell'Esercizio corrente	4,727,048 47
L.	619,690,464 12

I Sindaci
A. BESOZZI — Rag. G. SACCHI — D. GEROLAMO SERINA.
La Direzione JOEL - F. WEIL. *Il Capo contabile:* A. COMELLI.

Operazioni e Servizi diversi della Sede di Torino.

Riceve somme in conto corrente al 2 0[0 con prelevamento di L. 8000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 8000.
al 2 3[4 0[0 con prelevamento di L. 1000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.
Emette Buoni fruttiferi — a 3 mesi al 2 3[4 0[0 — a 6 mesi al 3 0[0 — ed un anno al 3 1[4 0[0.
Si incarica gratuitamente per conto dei correntisti del pagamento delle rate d'imposta dovute all'Esattoria di Torino, e contro provvigione per le Esattorie del Piemonte.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.
Fa riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.
Compra e vende divise estere ed emette chèques sulle principali piazze dell'Estero.
Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.
Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione.

NUOVO IMPIANTO
Servizio cassette-forti e coffres-forts.

L'impianto costituito da una grande camera a scompartimenti, formanti altrettanti **Coffres-Forts e Cassette Forti di sicurezza**, è protetto da doppia corazza in acciaio imperforabile e offre al pubblico sicurezza non disgiunta da comodità, sia contro il rischio degli incendi, come contro quello dei furti.
Il pubblico vi ha comodità di accesso anche mediante Ascensore.
Il servizio si fa nei giorni feriali dalle ore **9** alle ore **18** e nei giorni di liquidazione di Borsa dalle ore **9** alle **18** 1[2.
La Banca paga **gratuitamente** dopo incasso ai signori Abbonati alle Cassette gl'interessi sui Certificati di Rendita nominativi, e pure **gratuitamente** a presentazione tutte le Cedole scadute ed i Titoli estratti esigibili in Torino; dopo incasso, dedotte le spese postali, quelli esigibili su altre piazze d'Italia.
La Banca s'incarica dell'**acquisto** o della **vendita** di Rendite, Azioni ed Obbligazioni sia alla Borsa di Torino come alle altre Borse d'Italia e dell'Estero mediante una piccola commissione.
***NB.** Per assecondare le richieste della nostra rispettabile Clientela, in aggiunta alle esistenti categorie di Coffres-forts e Cassette forti di formato grande e ordinario, è stata messa a disposizione del pubblico una nuova categoria di **Cassette-forti di formato piccolo** ai seguenti prezzi d'abbonamento:*
Per un anno L. 10 —
Per sei mesi L. 6 —
Approssimandosi la stagione estiva, si ricorda che trovasi pure a disposizione del pubblico uno speciale **servizio di custodia** in apposita camera corazzata per il deposito, durante il soggiorno fuori città, **degli oggetti di grandi dimensioni** come bauli, involti, casse d'argenteria, ecc. 8341

VENDITA dell'EX-POLVERIERA della Tesoriera in Torino
La Direzione del Genio Militare di Torino aprirà nel giorno 1° luglio, ore 10, nel proprio ufficio una licitazione privata per la vendita dell'ex-Polveriera della Tesoriera, al prezzo di base di L. 9100.
Chiunque intenda concorrervi dovrà presentare ricevuta del deposito di lire 910 fatto nella Cassa di Tesoreria. c 8321
Per schiarimenti rivolgersi alla predetta Direzione.

Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi
Sede in CASALE MONFERRATO
Capitale Sociale L. 3,000,000 — Versato L. 3,000,000
I signori Azionisti sono avvisati che in conformità della deliberazione 8 marzo u. s. dell'Assemblea generale verrà pagato al 1° luglio p. v. il saldo dividendo dell'esercizio 1902: in L. 4 per Azione di capitale contro presentazione della Cedola N. 37; in L. 2 per Azione di godimento contro presentazione della Cedola N. 18.
I pagamenti saranno fatti in:
Casale presso la sede della Società;
Torino presso la Spettabile Banco di Sconto e di Sete.
In pari tempo saranno rimborsate in L. 100 caduna e sostituite con Azioni di godimento le 78 Azioni estratte l'8 marzo scorso.
Casale, 16 giugno 1903.
c 8273 L'Amministrazione.

SOCIETA' ITALIANA di APPLICAZIONI ELETTRICHE
Anonima con sede in TORINO
Capitale sociale L. 2,100,000
Il Consiglio d'Amministrazione, in conformità della deliberazione dell'Assemblea 24 marzo 1903, ha stabilito che il dividendo, in ragione di L. 5,60 per Azione, venga pagato dietro presentazione del Tagliando N. 3, a partire dal 3 luglio prossimo, presso la Banca Jules Blanc, via Bogino, N. 20. c 8412

MOLINO RE
Società Anonima — Sede in TORINO
Capitale L. 2,500,000 versato
Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal primo prossimo luglio verrà pagato il saldo dividendo dell'Esercizio 1902 in lire due per Azione contro consegna del vaglia N. 5.
Tale pagamento sarà effettuato presso la Sede Sociale in Torino, via San Quintino, n. 18, angolo via Bellini.
Torino, 17 giugno 1903.
c 8350 LA DIREZIONE.

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO
Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 7438
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

ALBERGO e RISTORANTE A. QUAGLIA c 7407
CORSO VITTORIO EMANUELE, 14, OLTRE PO
Gran Birreria con Dehors — Salone e Salottini per pranzi
BIRRA METZGER

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 sm. — Temperatura 18,21
Garage - Service d'automobiles.
Schiarimenti: Dott. *Bosio*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Rosalis* via Oriana, Torino, ed allo Stabilimento. 8078

VILLEGGIANTI!!!
VICO CANAVESE 800 metri sul mare
Soggiorno estivo ricercatissimo
ALBERGO DELL'UNIVERSO
Pensione giornaliera lire 5; trattamento di primo ordine.
c 7864 OBERTO CARLO, proprietario

ACQUA MARZIALE
È il più potente e sicuro rimedio contro l'ANEMIA e la CLOROSI
40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.
Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista
C. BOGLIETTI
LA MORRA (Piemonte)
Prezzo del flacone L. 2 — Per pacco postale L. 2,60.
Si vende nelle migliori farmacie. 7486

VELOCIPEDI G.ppe GIORDA TORINO piazza Paleocapa n. 2
Sono i migliori!
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6087

Alloggi, locali e ville d'affittare e da vendere

Bagni di mare
per signorine e bimbi.
Istituto Torinese
via XX Settembre, 58, Torino. c 8178

Al Mare!
Presso signora seria camera e pensione. Cure materne bimbi e signorine. — Via Lagrange, 21, dalle 11 alle 16. c 8171

Per la stagione estiva LA SALLE (Valle d'Aosta)
vicino Courmayeur, alt. m. 1000 soggiorno incantevole, clima saluberrimo, specie per convalescenti e persone esaurite, casa da affittare. — Rivolgersi a Plassier Luigi, Aosta-La Salle c 7754

Per campagna
Da affittare in *Lanzo*, presso *Caserma Reale*, casa mobiliata 7 membri, con giardino. — Riv. Viranda, via Barbaroux, 30. c 8037

A venti minuti posta in ferro **Alloggio mobiliato** da affittare o permutare con altro vuoto città.
Scrivere al N. c 8304, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alloggio
CERCASI da persona che, mediante piccola diminuzione sul fitto, incaricherebbesi dell'amministrazione della casa. — Scrivere al N. c 8108, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da affittare mobiliata bella camera con salotto e cucina, con gas e acqua, passaggio libero, per L. 35. — Via Consolata, n. 8, piano 1°, scala 2. c 8350

Da Affittare
in via Nizza, 31, ALLOGGI SIGNORILI di otto, nove e dieci camere, suscettivi anche di essere unite o diminuiti. c 7833

Da affittare
Bottega con o senza alloggio. - Facciata e vetrine da rimettere. — Via Barbaroux, nn. 14-16. c 8047

Corso Siccardi
Affittasi alloggio di 12 vani in palazzina nuova, con tutte le comodità moderne, scala particolare, riscaldamento a vapore. — Rivolgersi sig. Carlo Faggiani, Tesoreria municipale, dalle ore 10 a 16. c 8193

Via Po, 39
Palazzina nel cortile, per uso alloggio, laboratorio, ufficio (mq. 250 circa). c 6949
Diversi alloggi.

Da vendere in Cherasco
regione *Pittamiglia*, posizione incantevole a breve distanza dalla stazione ferroviaria, VIGNA di giornate 14 circa, con due fabbricati, l'uno civile e l'altro rustico notevolmente distaccato. — Per trattative rivolgersi in Cherasco, al notaio *Fornaseri*. c 8353

A vendere
Laveno (Lago Maggiore) vasto caseggiato, solidissima costruzione, terreno a bosco, fronte su lago, mq. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc.
Informazioni presso avv. Giuseppe Pigatti, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 8413

Val Pellice
Alloggetto ammobigliato, con ogni comodità, in villino presso stazione. — Scrivere *Caffè Repetto*, Luserna San Giovanni (Piemonte). c 8306

Urge cedere locale
uso *Fotografia*. Vendo mobili, attrezzi fotografia. — Antonio, posta, Torino. c 8333

Palazzina
signorile, di reddito, da vendere a prezzo limitato. — Via Campana, 33, Torino. c 8331

Pallanza (Lago Maggiore)
Vendesi casa bella costruzione (tre piani, 5 alloggi), prospiciente piazza, giardino pubblico, splendida vista Lago, Isole Borromee. — Rivolgersi notaio Nicotti, *Pallanza*. c 7290

Vastissimo tenimento
tre cascine, villa signorile, prati, campi, vigne fertilissimi, vicino alla città d'Asti, comodo accesso, vendesi. Possesso immediato, miti pretese, condizioni di convenienza. — Rivolg. alla Ditta F.lli Fantoni, Asti. c 8113

Offerte e domande d'impiego

Coniugi senza prole
ancora in buona età robusti, cercano portineria. Serie referenze. — Rivolgersi Massa, via Vinelli, n. 1. c 8241

Disegnatori
abili cercansi da Stabilimento litografico Milano. — Inviare offerte, campioni Casella postale 35, Milano. c 8385

DIVERSI
buoni impieghi mediante cauzione. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, N. 19, Torino. c 8418

Vedova 40 anni
diplomata francese-italiano, ottima moralità, cerca posto segretaria, o direttrice casa persona sola. — Agenzia, via Andrea Doria, 5, Torino. c 8306

Cerco cameriera
per Istituto, L. 50 mensili — Riv. Agenzia, via Andrea Doria, 5. c 8304

Impiegato governativo
CERCA
segreteria di casa in Torino. — Scrivere al N. c 8300, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 67, piano 1°.
La Sonnambula di Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 8165

Oreficerie
per nozze, regali, ecc. vende a prezzi mitissimi
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Orecchini, anelli, spille con brillanti solitaires o contornati pietre colore.
Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 6844 b
Provare merci e prezzi

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 772
Dentiere ultima invenzione.

GHIACCIAIE
Bagni, Semicupi e Polacche uso famiglia, istituti e alberghi; noleggio e vendita contanti e rate. — Gilotti, corso Duca di Genova, 8. 5748

Città di Torino
Avviso d'incanto unico.
Lunedì, 6 luglio 1903, alle ore 14, nel Palazzo Civico si procederà all'incanto, a partiti segreti, unico e definitivo alla prima gara, per l'impresa della provvista di banchi ed altri oggetti di mobilio per le scuole primarie e secondarie, divisa in cinque lotti.
L'importo dell'impresa è di L. 9908 per il lotto I, di L. 2502,50 per il lotto II, di L. 9090,80 per il lotto III, di L. 8165 per il lotto IV e di L. 3835,64 per il lotto V.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio tecnico dei lavori pubblici. 8229

Città di Racconigi
Col giorno 25 corrente mese si apre il
Mercato Bozzoli
Il Municipio ha preso le necessarie disposizioni pel buon andamento di questo antico importante e rinomato mercato.
Racconigi, 16 giugno 1903.
8268 *Il Sindaco* M. CERIANA MAYNERI.

Comune di VISTRORIO
Avviso d'Asta.
Alle ore 15 del giorno 1° luglio p. v. avrà luogo il primo incanto delle opere di condutture dell'acqua potabile.
Vistrorio, 14 giugno 1903.
Il Sindaco 8012
Cav. ANTONIO FAVERO-COSTA.

COMUNE di VIGONE
Biblioteca Leisis.
E' aperto il concorso al posto di bibliotecario coll'annuo stipendio di L. 1200 nette.
Età anni 30 compiuti e non superare i 50.
Sarà preferito letterato vigonese. Per espressa volontà del testatore sono esclusi gli ecclesiastici.
Capitolato visibile nella Segreteria municipale nelle ore d'ufficio.
Domanda entro un mese dalla data del presente avviso. 7728
Vigone, 6 giugno 1903.
Il Presidente: Avv. T. Lasa.

Matrimonio
Celibe quarantenne, robusto ed istruito, proprietario avviata azienda, sposerebbe signorina sana, aspetto piacente, casalinga, buona moralità, con dote non inferiore 8 mila lire, oppure esclusiva proprietaria avviata azienda o negozio. Serietà assoluta e segretezza. Esclusi intermediari. — Scrivere A. F. 40, fermo posta, Torino. c 8188

Cercasi subito
locale per uso industria, metri 25 lunghezza, 8 circa larghezza, con molta luce anche fuori, Barriera possibilmente, con energia elettrica. — Scrivere Cassetta n. 34, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7957

I migliori risultati ottenuti a mezzo d'informazioni confidenziali di un impiegato superiore di Banca, molto esperimentato negli affari della Borsa, ed il quale, in virtù della sua posizione, si trova attualmente in istato di dar valevoli informazioni per qualche speculazione nel listino della

Borsa di Parigi
sulle quali prossimamente si potrà certamente guadagnare
molto danaro
Si chiede solo quale compenso una partecipazione modesta sul beneficio reale. Si assicura discrezione. Indirizzarsi di grazia:
Louis Neubus, impiegato di Banca, 36, Rue Notre Dame de Lorette, PARIGI. 8190 bl

Levatrice Maestra
ACCAINO AGNESE, via Stampatori, n. 6, Torino. Pensionanti L. 50 in più. c 8111

Tre cose buone.
Barbera da pasto 50 lit. L. 15
Vermouth stravecchio 12 lit. L. 14
Cognac Malvasia 12 bott. L. 30
Porto assegnato contro rimessa
Stabilimento CAMUSSO, Castell'Alfero d'Asti. 7874

Lire dieci mila
cercansi a mutuo, solida ipoteca — Offerte al N. c 8259, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
ULTIMO LISTINO
con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Sigmund Frasch, Milano. Casellario 134.

Cercasi
capitalista o socio per impianto azienda lucrosa. Occorre capitale da 15 a 20 mila. Impiego personale. — Scrivere A. M. 3, posta, Torino. c 8175

Capitalista
per fiorente industria, cercasi, con L. 40,000. Clientela e benefici certi. — Casella postale 70, Torino. c 8066

SPEDISCO
in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 14 bis, Torino. c 8343

Compero
anni da posta usati. — Grassi, capo-mastro, via Ponte Mosca, n. 68, Torino. c 8152

Pianoforte d'occasione
grande formato, elegante, come nuovo, L. 450. — Fosella, via Garibaldi, 6. c 6283

CEDO attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 15, Rivarolo Ligure. 8309 G

CALORIFERI
Impresa riscaldamento e manutenzione ad economia ed a forfait, prossima stagione invernale 1903-904, corso Duca Genova, 2. 8236

Vene varicose.
Grande assortimento di Calze elastiche. Unico deposito della primaria fabbrica inglese Longdon e C., garantite per bontà e morbidezza. Sardi e Tirone, via Lagrange, 2.

Liquidazione
100 Biciclette
per uomo, signore e ragazzi, primarie marche, da L. 75 a 160, tutte garantite. — Via Lagrange, 16, BAJARDO. c 8409

SONO a chi acquista più di L. 50.
Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.
Tele Tovaglie Asciugatoi
Coperte Tende Mussole
Flanelle Damaschi Lane
Corredi da Casa e da Sposa
Filiale in Torino
via XX Settembre
Cataloghi e Campioni gratis e franco

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Stati Uniti del Messico
Notifica.
Negli atti dell'eredità *ab intestato* del sig. **Domenico Pometti**, il giudice di prima istanza di questo Distretto Avv. **J. Cantu Cardenas** ha emanato un decreto dichiarando aperto il giudizio di successione *ab intestato* ed ha disposto che per mezzo di pubblicazioni da affiggersi nell'albo di questa città e che dovranno essere pubblicate per tre volte consecutive di dieci in dieci giorni nel giornale di maggior circolazione di Torino, siano convocati tutti coloro che possono credersi aventi diritti all'eredità del predetto **Domenico Pometti** perchè si presentino a farli valere nel termine di giorni sei contati dopo trenta giorni dalla data dell'ultima pubblicazione di questa notifica.
Mapimi, Stato di Durango, 22 maggio 1903.
c 8090 **Carlo Cárdenas**, *Segretario.*

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**
" Dinamite Nobel " di Avigliana (Piemonte)
Facilità di caricamento - Massima penetrazione e pulizia.
TARIFFA RIBASSATA
in vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per vendita all'ingrosso rivolgersi alla 8290
Società Anonima " DINAMITE NOBEL " - AVIGLIANA.

FRIES, OTTICO Torino, via Madama Cristina, n. 3, piano terreno.
Specialità in LENTI per le viste indebolite — Accurata applicazione di occhiali e lenti combinate. 7382
OCCHI ARTIFICIALI UMANI.

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York. 650 M